Incitamento all'odio
I bahá'í di Semnan
Studio analitico dell'odio religioso

Rapporto speciale della
Bahá'í International Community
ottobre 2012

www.bic.org/inciting-hatred

© 2012 by the Bahá'í International Community

866 United Nations Plaza
Suite 120
New York, NY 10017-1833 USA
http://bic.org

Copyright 2013 • Casa Editrice Bahá'í • Italia

CASA EDITRICE BAHÁ'Í s.r.l.
Sede legale: Via A. Stoppani 10, 00197 Roma • Tel. 06 8079647
Deposito e amm.ne: Via Turati 9, 00040 Ariccia (Roma) • Tel. 06 9334334

ISBN 978-88-7214-139-7

Indice

1 Introduzione 1
2 Una comunità nel mirino 4
3 Incursioni, arresti e imprigionamenti 7
4 Incendi dolosi e vandalismi 9
5 Alunni e studenti 13
6 Attacchi economici 15
7 Incitamento all'odio 18
8 Libertà religiosa 22
9 La questione bahá'í 24
10 Conclusione 27
Appendice I. Cronologia degli eventi 29
Appendice II. Documenti connessi 34

1 Introduzione

Per oltre tre decenni, il governo della Repubblica Islamica dell'Iran ha perseguitato i bahá'í iraniani, che sono la più grande minoranza religiosa non-musulmana del paese. Dal 1979 oltre 200 bahá'í sono stati giustiziati, centinaia sono stati imprigionati e decine di migliaia sono stati privati di lavoro, istruzione e libertà di praticare apertamente la propria religione.

Nel settembre 2012, oltre 110 bahá'í erano in prigione solo per il loro credo religioso. Molti di loro sono stati arrestati perché insegnavano nelle scuole superiori per giovani bahá'í ai quali è stato proibito l'accesso alle università iraniane pubbliche e private.

Davanti alle Nazioni Unite o ai media, i portavoce del governo iraniano hanno ripetutamente negato che i bahá'í siano perseguitati, dando invece una serie di bizzarre spiegazioni a sostegno di questi dinieghi. Ad esempio, che vi sono solo pochi bahá'í nel paese e che se sei bahá'í sono in prigione è perché fanno spionaggio o svolgono altre attività contro lo stato.

Ciò nonostante, il governo ha esplicitamente descritto in numerosi documenti ufficiali una politica di oppressione che colpisce specificamente i bahá'í e che ha l'obiettivo di emarginarli sistematicamente nella società iraniana, un fatto questo che tacitamente dimostra che ogni accusa di attività illegali è palesemente falsa.

Il più degno di nota tra questi documenti è un documento segreto del 1991 conosciuto come il memorandum sulla «questione bahá'í». Portato alla luce dalle Nazioni Unite nel 1993, il memorandum non è altro che una linea guida per lo strangolamento della comunità bahá'í. Con parole crude, esso traccia in modo inequivocabile che l'obiettivo principale del governo è di assicurarsi che i bahá'í siano trattati in modo che «il loro progresso e il loro sviluppo siano bloccati».

Questo memorandum confidenziale è sottoscritto dalla massima autorità, è firmato dalla Guida suprema, Ali Khamenei. Esso invoca una serie di misure contro i bahá'í miranti a limitare i loro mezzi di sussistenza, a contrastare il loro credo religioso e le loro attività e a privarli di ogni accesso agli studi superiori. Esso chiede inoltre la creazione di «istituzioni di propaganda» per contrastare la «propaganda e le attività religiose dei bahá'í».

L'obiettivo non dichiarato del memorandum è quello di esercitare la massima pressione sulla comunità bahá'í senza attrarre troppo l'attenzione dei media internazionali e degli osservatori per i diritti umani, come accadde negli anni '80, quando le flagranti uccisioni e gli imprigionamenti dei bahá'í suscitarono condanne in tutto il mondo.

Il caso di Semnan

Questo rapporto speciale esamina gli effetti di questa politica in una città del centro nord iraniano, Semnan. Situata a circa 200 chilometri ad est di Teheran, Semnan ha una popolazione di circa 125.000 abitanti. Tra loro vi sono centinaia di bahá'í .

Nonostante il loro numero esiguo, i bahá'í di Semnan sono stati bersaglio di una crescente persecuzione, subendo una serie di attacchi di natura economica, fisica e psicologica: arresti e imprigionamenti arbitrari, chiusura di attività commerciali, vandalismi contro il cimitero, denunce contro la loro fede nelle scuole, distribuzione di propaganda anti-bahá'í e incendi dolosi di varie proprietà.

Sebbene questo tipo di attacchi non sia limitato a Semnan, la situazione di questa cittadina è degna di nota per la singolare intensità e per il dispiegamento e il coordinamento di elementi ufficiali e semi-ufficiali, polizia, tribunali, autorità locali e clero inclusi.

Un attacco dinamitardo incendiario ha lasciato macchie di fumo sulle pareti esterne degli appartamenti di due famiglie bahá'í a Semnan, Iran. L'attacco ha avuto luogo attorno all'una di mattina del 25 febbraio 2009.

Nell'ottobre 2011, il rapporto della Bahá'í International Community, *Incitamento all'odio, la campagna mediatica iraniana per demonizzare i bahá'í*, ha esaminato la vasta campagna mediatica promossa dal governo che negli scorsi anni ha sempre più mirato a demonizzare e diffamare la Fede bahá'í. Il rapporto contiene un campionario di propaganda anti-bahá'í ufficiale e semi-ufficiale prodotta in un periodo di 16 mesi dalla fine del 2009 all'inizio del maggio del 2011, documentando oltre 400 articoli, trasmissioni o pagine Internet che hanno descritto i bahá'í come fonte di ogni male immaginabile.

La principale offensiva di questa campagna mediatica anti-bahá'í è stata quella di stigmatizzare i bahá'í come «gli altri», «stranieri» nel proprio paese, «nemici» dello stato, dell'Islam e del popolo iraniano. Lo scopo è senza dubbio quello di creare pregiudizi contro i bahá'í sì che la popolazione li eviti e consideri gli insegnamenti bahá'í un anatema.

Questo rapporto vuole documentare le ripercussioni che questa campagna mediatica anti-bahá'í, aggiunta alla costante oppressione dei bahá'í da parte del governo tramite costanti maltrattamenti e il divieto d'accesso all'istruzione e al lavoro, ha avuto su una città, che può essere considerata un microcosmo della situazione del trattamento dei bahá'í e di altre minoranze in tutta la nazione.

2 Una comunità nel mirino

A prima vista, i crimini per i quali Adel Fanaian è stato condannato a sei anni di prigione nel maggio 2012 sembrano particolarmente gravi. Tra di essi vi sono «creazione di un gruppo con lo scopo di turbare la sicurezza nazionale» e «propaganda contro il sacro regime della Repubblica Islamica dell'Iran».

Uno sguardo più attento agli incartamenti della corte mostra però che il signor Fanaian è stato incriminato per aver partecipato ad attività che sarebbero state pienamente legali e perfino lodevoli in ogni altro paese. Egli organizzava riunioni devozionali regolari per la sua comunità religiosa, sovrintendeva allo sviluppo di classi morali per bambini e giovani e aiutava i giovani a proseguire gli studi liceali.

La dura punizione inflitta al signor Fanaian per le sue attività, tutte svolte nell'intento di cercare di mantenere in vita la comunità bahá'í tanto bersagliata, è soltanto una di una serie di severe sentenze emesse contro i bahá'í di Semnan nel maggio 2012.

Sempre a maggio, altri tre bahá'í di Semnan sono stati condannati all'imprigionamento con accuse analoghe. A Pouya Tebyanian sono stati inflitti sei anni e mezzo, a Faramarz Firouzian quattro anni e mezzo e ad Anisa Ighani quattro anni e quattro mesi. Suo marito Siamak sta già scontando una pena detentiva e la condanna della moglie lascia a casa due bambini piccoli senza genitori. Il signor Siamak è stato condannato nel 2009 unicamente a causa della pratica della sua fede, per «appartenenza a gruppi illegali» e «attività di propaganda a favore del bahaismo» [*vedi p. 41*]

Due giovani donne bahá'í, Roufia Beidaghi and Jinous Nourani, sono anch'esse state recentemente condannate a un anno di prigione. Entrambe sono state mandate in una prigione conosciuta per essere pericolosa e sovraffollata e dove si sono verificati casi di molestie sessuali nei confronti di giovani prigioniere.

Durante gli scorsi quattro anni, i bahá'í a Semnan hanno subito incursioni, arresti e imprigionamenti da parte di enti governativi. Le loro attività commerciali, quando non sono state completamente chiuse, sono state colpite da incendi dolosi e coperte di scritte. I loro cimiteri sono stati vandalizzati, il loro credo è stato attaccato nei media e dai pulpiti delle moschee. E, fatto ancora più inquietante, i loro bambini sono stati denunciati nelle scuole della città.

Dal 2005, almeno 34 bahá'í sono stati arrestati, 27 attività commerciali di proprietà bahá'í sono state chiuse dalle autorità e una dozzina di case e negozi bahá'í sono stati colpiti da incendi dolosi.

Questa brutta situazione non è limitata a Semnan. I bahá'í sono particolarmente oppressi in diverse altre città, come Abadeh, Aligudarz, Bukan, Isfahan, Ivel, Khorramabad, Laljin, Mashhad, Parsabad, Rafsanjan, Ravansar e Shiraz.

Quello che distingue Semnan è la vastità e l'intensità degli attacchi in una piccola area, messi a segno nell'arco di diversi anni. Inoltre, gli attacchi contro i bahá'í di Semnan non avrebbero potuto essere così ben coordinati e diffusi senza il permesso e l'incoraggiamento delle autorità. La recente recrudescenza nella città sembra indicare un nuovo livello di attività mirato a rafforzare la politica di discriminazione del governo nei confronti dei bahá'í.

L'attuale fase delle persecuzioni contro i bahá'í di Semnan ha avuto inizio a fine 2008 quando fu annunicato che erano stati organizzati nella città una serie di seminari ampiamente pubblicizzati e di manifestazioni anti-bahá'í. Uno di essi, tenutosi nell'auditorio della società della Mezzaluna rossa di Semnan, analizzava l'ipotetico legame tra la Fede bahá'í e il sionismo, un tema ricorrente nella propaganda anti-bahá'í.

Due settimane dopo quelle manifestazioni, il 15 dicembre 2008 all'alba, le autorità hanno fatto irruzione in una ventina di case bahá'í. Hanno confiscato materiale bahá'í, computer e telefoni cellulari. Nove bahá'í le cui case sono state attaccate sono stati arrestati, uno al momento delle irruzioni e otto altri successivamente, tutti in base ad accuse totalmente false o illegali e unicamente in relazione delle loro pacifiche pratiche bahá'í. Le «prove» raccolte durante queste incursioni hanno portato diversi bahá'í in tribunale e infine in prigione.

Interno di una camera mortuaria, usata per preparare i corpi nel cimitero bahá'í di Semnan, dopo un attacco incendiario nel febbraio 2009.

È seguita una lunga serie di eventi:

- Dal 2009, vi sono stati numerosi casi di incendio doloso e vandalismo a danno di case e negozi bahá'í e del cimitero bahá'í. Sebbene molti di questi episodi siano stati apparentemente opera di ignoti, tutti gli indizi indicano che c'era stato il benestare delle autorità e che e molto probabilmente erano stai impiegati agenti in borghese. Questi episodi sono spesso stati accompagnati da scritte anti-bahá'í sulle mura degli edifici con slogan come «morte ai bahá'í».

- In concomitanza con questi attacchi sono aumentati i tentativi delle autorità locali di distruggere i mezzi di sussistenza dei bahá'í. Ad esempio, all'inizio del 2009 la Camera di commercio e 39 sindacati hanno proibito di rilasciare licenze di commercio e permessi di lavoro e di rinnovare quelli esistenti ai bahá'í. Recentemente, nel maggio del 2012, due fabbriche i cui co-proprietari erano bahá'í sono state chiuse, facendo perdere il lavoro non solo a 17 bahá'í ma anche ad almeno 42 impiegati musulmani. In totale, la chiusura di 27 negozi e imprese commerciali ha privato 110 famiglie della loro principale fonte di sussistenza.

- Le scuole di Semnan hanno invitato alcuni membri del clero musulmano a fare presentazioni che insultavano la Fede. In alcuni casi i bambini bahá'í sono stati separati dai loro compagni. In almeno due casi, studenti musulmani sono stati incoraggiati a picchiare i compagni bahá'í.

- Agenti dei servizi segreti hanno incrementato la sorveglianza dei bahá'í a Semnan, seguendoli dappertutto, come una probabile forma di pressione psicologica. La recrudescenza di questa sorveglianza ha creato nei bambini bahá'í una costante paura che i loro genitori fossero arrestati.

Questi episodi lasciano trasparire uno sforzo sistematico di incitare la popolazione di Semnan alla violenza affinché le autorità possano dimostrare che «la gente» sia provocata dalle attività e dal credo dei bahá'í. È chia-

ro che questi tentativi servono a dare alle autorità la libertà di agire, direttamente o indirettamente, con impunità contro i bahá'í.

I bahá'í si sono impegnati in molte maniere per portare all'attenzione delle autorità queste iniquità e ottenere giustizia. Ma le loro proteste sono state praticamente tutte respinte, il che rafforza la tesi che il governo ammette questi attacchi.

Negli ultimi anni, inoltre, sembra che il governo abbia incominciato a sperimentare metodi sempre più violenti, con un aumento degli arresti e degli imprigionamenti e con un'intensificazione dell'incitamento all'odio contro i bahá'í. Ciò a sua volta ha comportato un aumento degli attacchi personali, degli incendi dolosi, dei vandalismi e delle scritte con messaggi di odio. Molto spesso questi attacchi sembrano opera di semplici cittadini, ma in ogni caso è sempre possibile dimostrare il coinvolgimento di agenti ufficiali, in maniera diretta o attraverso l'incitamento della popolazione.

3 Incursioni, arresti e imprigionamenti

Dopo il 2005, si è avuto in Iran un drastico aumento del numero dei bahá'í arrestati, detenuti arbitrariamente e imprigionati. Almeno 610 bahá'í sono stati arrestati nel 2004 e oltre 110 sono al momento in prigione.

Questi arresti e queste detenzioni sono orchestrate dal governo per tenere i bahá'í in uno stato di insicurezza e di terrore. La situazione a Semnan riflette chiaramente questo tipo di politica.

Lo spettacolo di agenti dello stato che balzano fuori da automobili anonime e corrono verso la porta di casa di qualcuno è diventata una scena più che comune per i bahá'í iraniani. Ecco come si svolge una tipica incursione. Una dozzina di agenti dei servizi segreti arrivano in automobili anonime all'alba. Secondo quanto è stato riferito, prima di perquisire minuziosamente le abitazioni tagliano le linee telefoniche. Telefoni cellulari, computer, documenti, libri bahá'í e parabole satellitari sono confiscati. In alcuni casi sono stati requisiti anche atti di proprietà, contanti e licenze di commercio.

Almeno 34 bahá'í di Semnan sono stati arrestati e detenuti dal 2005. Dal 2009, 22 bahá'í sono stati condannati alla prigione. La maggior parte di queste persone hanno tra i 20 e i 30 anni. Il totale delle loro condanne supera i 65 anni.

Mentre stiamo scrivendo questo documento, cinque bahá'í hanno terminato il loro periodo di detenzione e sono stati liberati. Otto stanno scontando la pena, per la maggior parte inflitta recentemente. Le pene vanno da uno a sei anni. Un bahá'í sta scontando una pena che alla fine della prigionia prevede un domicilio coatto. Quattro bahá'í sono stati rilasciati su cauzione in attesa di processo e otto sono stati condannati ma sono liberi in attesa del risultato del loro appello o di essere convocati per incominciare il loro periodo di detenzione. Molti altri sono stati interrogati.

L'aumento degli arresti è stato accompagnato da una maggiore sorveglianza da parte di agenti delle filiali dell'ufficio del Ministero dei servizi segreti iraniani. A Semnan dicono che quando i bahá'í escono di casa, sono seguiti dappertutto. Se vanno in posti pubblici, come per esempio un parco, sono avvicinati e interrogati sul il motivo della loro visita, su chi incontrano e su quello di cui intendono parlare. La paura di essere arrestati è diventata talmente comune che i bambini piccoli vivono in un costante stato di paura e di ansia, col pensiero che gli agenti bussino alla porta e portino via i loro genitori.

Nove tra le persone arrestate abitavano nelle 20 case perquisite il 15 dicembre 2008 da agenti dello stato, che sembra aver usato le incursioni per raccogliere «prove» contro di loro.

Una delle persone arrestate quel giorno è stata Sahba Rezvani. La signora è stata processata il 12 febbraio 2009 e accusata di «coinvolgimento nella creazione di gruppi e organizzazioni illegali» e di «insegnamento contro la Repubblica Islamica, tenendo corsi e classi, distribuendo CD educativi e partecipando all'insegnamento individuale [propaganda] a favore della setta perversa del bahaismo», accuse che dipendono unicamente dalle sue attività bahá'í. Per questi presunti «crimini», ha scontato tre anni di prigione ed è stata rilasciata a novembre 2011.

Degli altri otto bahá'í le cui case sono state perquisite il 15 dicembre 2008, tre sono stati condannati a sei mesi di carcere.

Il caso di Pouya Tebyanian, recentemente arrestato nuovamente e condannato a sei anni e mezzo di prigione, è particolarmente significativo per il modo in cui le autorità hanno persistentemente tormentato i bahá'í a Semnan.

L'8 marzo 2009, il signor Tebyanian è stato arrestato sul posto di lavoro da agenti del Ministero dei servizi segreti, i quali hanno anche confiscato due computer appartenenti al suo datore di lavoro. Il signor Tebyanian, che aveva 24 anni, è stato portato a casa, dove gli agenti hanno condotto un'altra perquisizione e hanno confiscato documenti e materiale bahá'í. È stato tenuto in carcere senza alcuna accusa in attesa di un processo, la cui data precisa non è ancora conosciuta.

فلا تتبعوا الهوی ان تعدلوا

دادنامه

دادگاه

Facsimile di un ordine dell'8 luglio 2009 della Corte rivoluzionaria islamica di Semnan che condanna Siamak Tghani per «appartenenza a gruppi illegali associati con i bahá'í» e «attività di propaganda a favore del bahaismo», accuse false basate interamente sulla pratica della Fede bahá'í.

All'avvocato che rappresentava il signor Tebyanian il giudice ha detto che «queste [persone] sono impure e spie e non dovreste difenderli». Il signor Tebyanian è stato condannato a due anni e mezzo di prigione. Un tribunale d'appello ha poi ridotto la condanna a due anni.

Il signor Tebyanian è stato poi arrestato nuovamente diverse volte. In seguito a uno di questi arresti, il 12 marzo 2011, egli è stato trattenuto in carcere per oltre due mesi. Nell'ottobre 2011 è stato nuovamente interrogato per due ore nell'ufficio locale del Ministero dei servizi segreti di Semnan. Il 16 aprile 2012 è stato processato sulla base di accuse non specificate e alla fine del maggio 2012 è stato condannato a sei anni e mezzo di reclusione.

È stato riferito che il giudice al quale era stata la supervisione del caso ha chiaramente espresso agli avvocati –non bahá'í – i suoi pregiudizi contro i bahá'í, dicendo che, se fosse per lui, avrebbe «annientato tutti i bahá'í».

4 Incendi dolosi e vandalismi

Dal 2009, almeno una dozzina di volte, ignoti incendiari hanno attaccato case bahá'í o negozi di proprietà bahá'í a Semnan. Hanno inoltre dato fuoco ad alcuni edifici nel cimitero bahá'í della città.

Questi atti sono stati spesso accompagnati da scritte anti-bahá'í sugli edifici e sulle proprietà o da altre forme di vandalismo.

Ecco alcuni episodi:

- Il 1° febbraio 2009 attacco dinamitardo contro una palazzina di tre piani dove abitano diverse famiglie bahá'í. Attorno alle 3 del mattino, due bombe incendiarie sono state lanciate contro l'edificio, specificamente contro gli appartamenti bahá'í. Una bomba incendiaria ha colpito il muro sotto una finestra al primo piano, l'altra il balcone al secondo piano. I familiari hanno sentito le esplosioni e hanno immediatamente spento le fiamme.

- Il 25 febbraio 2009, lo stesso edificio è stato attaccato nuovamente, anche con bombe incendiarie lanciate contro le finestre, e anche le finestre dell'abitazione di un'altra famiglia bahá'í di Semnan sono state colpite da una bomba incendiaria simile. In entrambi i casi, i dispositivi non sono andati oltre le finestre e le fiamme hanno potuto essere spente rapidamente.

- Nel periodo che va da marzo ad agosto 2009, sono stati incendiati, spesso più di una volta, i negozi di tre commercianti di Semnan. Il più significativo di questi episodi è il caso del signor Payman Shademan, le cui proprietà hanno subito una serie di attacchi che possono tutti essere considerati crimini dettati dall'odio. Il 31 marzo 2009, l'automobile del signor Shademan è stata completamente sfregiata con uno spray mentre era parcheggiata nella sua casa. Tra i segni vi erano diverse scritte anti-bahá'í. Qualche giorno più tardi, il 2 aprile, anche il negozio del signor Shademan è stato cosparso di messaggi anti-bahá'í di incitamento all'odio e al sospetto. Il 23 giugno sono state lanciate pietre contro il suo negozio. Successivamente, il 29 giugno, alcuni motociclisti sono riusciti a incendiare il negozio del signor Shademan, danneggiando gran parte della sua merce. Alcune settimane più tardi un gatto morto è stato appeso alla porta del suo negozio e poco dopo il negozio è stato nuovamente attaccato da incendiari in motocicletta.

Il negozio del sig. Payman Shademan è stato colpito da profondi danni dopo che hanno lanciato bombe incendiarie da motociclette, incendiando il suo negozio il 29 giugno 2009. Sebbene le fiamme hanno potuto essere estinte rapidamente, gran parte della merce è stata danneggiata.

- L'abitazione del signor Yahya Hedayati e un negozio di proprietà del signor Akbar Pourhosseini sono stati attaccati da incendiari il 16 febbraio. Come il signor Shademan, anche il signor Hedayati è stato oggetto di ripetuti attacchi. Nell'aprile e nel maggio 2009, in almeno nove occasioni, vandali ignoti hanno rotto le finestre e perpetrato altri attacchi contro la sua casa. Il 3 settembre, un dispositivo incendiario o esplosivo è stato lanciato nella sua casa.

Attacchi al cimitero

Anche il cimitero bahá'í, utilizzato dai bahá'í di Semnan e di Sangsar, un paese vicino, è stato attaccato da incendiari e vandali nel febbraio 2009. Una cinquantina di lapidi sono state demolite e la camera mortuaria, situata nel cimitero, è stata incendiata. Inoltre, scritte anti-bahá'í sono state apposte sui grandi bidoni e sulle cisterne d'acqua del cimitero. Le scritte minacciavano di morte i «bahá'í infedeli e impuri» e includevano riferimenti a «Israele e Inghilterra».

Il cimitero bahá'í di Semnan dopo gli atti vandalici del febbraio 2009. Circa 50 lapidi sono state demolite e la camera mortuaria è stata incendiata.

Alla metà di agosto del 2009, una parte del cimitero bahá'í di Semnan utilizzata per recitare le preghiere per i defunti è stata distrutta da vandali che si sono serviti di carrello elevatore frontale. Hanno anche bloccato la porta dell'edificio nel cimitero dove le salme sono lavate e perparate per la sepoltura, usando il carrello elevatore per ricoprirla di terra.

Attacchi oltre Semnan

In tutto l'Iran, gli attacchi incendiari, le scritte e i vandalismi sono stati sempre più utilizzati contro i bahá'í. Ecco alcuni esempi:

- A fine 2010, nella città di Rafsanjan almeno una dozzina di negozi di proprietà bahá'í sono stati oggetto di attacchi incendiari. Gli attacchi, che hanno gravemente danneggiato alcuni negozi, sono stati accompagnati dalla distribuzione di una lettera minatoria, inviata a 20 case e negozi bahá'í. Indirizzato ai «membri della fuorviata setta bahaista», il documento anonimo chiedeva ai bahá'í di firmare una promessa di «astenersi dal mettersi in contatto o dal fare amicizia con i musulmani» e di non «utilizzare o assumere apprendisti musulmani». Ai bahá'í è stato anche detto di non insegnare la loro fede, nemmeno su internet.

- Precedentemente a Rafsanjan, il 25 luglio 2008, l'automobile di un noto bahá'í è stata incendiata da piromani in motocicletta. Il proprietario dell'automobile e altre dieci famiglie bahá'í della città aveva-

no ricevuto lettere minatorie da un gruppo che si definiva Movimento anti-bahaismo dei giovani di Rafsanjan, il quale, tra le altre cose, minacciavi bahá'í di jihad (guerra santa).

- Il 7 gennaio 2009, un membro del clero di Qom ha visitato il villaggio di Khabr nella provincia di Kerman e ha pronunciato un sermone durante il quale ha attaccato la Fede bahá'í e incoraggiato la popolazione di Khabr a incendiare i frutteti dei bahá'í. Il giorno seguente, circa 10 metri di un recinto attorno a un frutteto appartenente a Imamali Rasekhi è stato incendiato. Una settimana dopo è stato fatto un secondo tentativo di incendiare il frutteto del signor Rasekhi, ma soltanto una parte della parete (condivisa con un altro proprietario musulmano) è stata danneggiata. Dopo la partenza del membro del clero di Qom, un prete locale ha continuato a esortare i musulmani ad aggredire i bahá'í e poco dopo sono apparse sui muri intorno alle case e ai negozi di alcuni bahá'í del villaggio scritte anti-bahá'í.

Il 10 giugno 2008, la famiglia Mousavi della provincia di Fars si è fortunosamente salvata quando un piromane ha appiccato un incendio che ha distrutto la capanna vicino alla quale la famiglia stava dormendo.

- Il 10 giugno 2008, una dipendenza nella proprietà dei signori Mousavi, anziani bahá'í del villaggio di Tangriz nella provincia di Fars, è stata distrutta da un incendio dopo esser stata cosparsa di gasolio. I Mousavi, che stavano dormendo con i loro due figli vicino all'edificio, si sono fortunosamente salvati quando un serbatoio usato per appiccare l'incendio è esploso. I Mousavi credono che l'autore pensasse che essi stessero tutti dormendo nella capanna quando appiccato il fuoco. Il signor Mousavi ha formalmente accusato l'individuo sospettato, ma l'ufficio legale si è rifiutato di perseguire il caso visto che questi ha giurato sul Corano di non essere colpevole. Per rispetto per il Corano, la famiglia Mousavi ha ritirato l'accusa.

- Il 15 luglio 2008, bombe incendiarie sono state lanciate nel cortile della casa di Khusraw Dehghani e di sua moglie, dottoressa Huma Agahi, a Vilashahr, pochi mesi dopo che minacce anonime direttamente legate alla sua appartenenza alla Fede bahá'í l'ìhanno costretta a chiudere il suo ambulatorio nella vicina Najafabad, dove aveva fatto il medico per 28 anni.

- Il 18 luglio 2008, la casa della famiglia Shaker a Kerman è stata distrutta dalle fiamme, poche settimane dopo che la loro automobile era stata incendiata. Questi attacchi si sono verificati dopo una serie di telefonate minatorie.

5 Alunni e studenti

Per trenta giorni, da metà gennaio a metà febbraio 2007, in almeno dieci città iraniane si sono verificati 150 episodi di insulti, maltrattamenti e persino di violenze fisiche da parte delle autorità scolastiche a danno di studenti bahá'í. Episodi analoghi si sono sporadicamente verificati in tutto il paese.

I bambini bahá'í di Semnan non sono stati risparmiati da questi attacchi. Negli anni 2008 e 2009, si sono verificati i seguenti episodi:

- In almeno due occasioni, alcuni membri del clero sono stati invitati nelle classi a Semnan per fare presentazioni che insultavano la Fede bahá'í. Questo ha avuto luogo a vari livelli scolastici.
- Almeno due volte, le autorità scolastiche si sono rifiutate di iscrivere bambini bahá'í per l'anno scolastico.
- Studenti musulmani sono stati incoraggiati dagli insegnanti o da altre autorità scolastiche a offendere fisicamente alcuni studenti bahá'í.
- Le autorità scolastiche hanno cercato di segregare gli studenti bahá'í costringendoli a sedersi in disparte.

Sebbene sia difficile precisare i dettagli di quanto è stato detto o fatto nelle aule scolastiche di Semnan, le aggressioni contro i bambini bahá'í in altri luoghi sono stati caratterizzati da una chiara pressione nei loro confronti perché si convertissero all'Islam.

I bambini bahá'í sono stati obbligati ad ascoltare gli insegnanti di religione diffamare la loro Fede e sono stati istruiti ed esaminati sulla «storia iraniana» su testi autorizzati che denigrano, mistificano e falsificano spudoratamente la storia della religione bahá'í.

Ai bambini bahá'í è stato inoltre ripetutamente comunicato che non devono cercare di «insegnare» o discutere della loro religione con gli altri studenti.

Il 18 maggio 2008, l'ultimo giorno di scuola a Shiraz, tutti gli allievi delle scuole elementari hanno ricevuto in busta chiusa un «regalo» da una casa editrice, contenente un libro di dodici pagine a colori per bambini che illustra una versione errata e mistificante della storia della vita del Báb, l'Araldo della Fede bahá'í, presentata in maniera derisoria e diffamante.

Questi attacchi seguono la traccia del memorandum del 1991 sulla questione bahá'í.

Sotto il titolo «status educazionale e culturale», il documento indica che i bahá'í possono essere iscritti nelle scuole «se non si identificano come bahá'í». Inoltre, dichiara che, se possibile, i bahá'í «devono essere iscritti in scuole che hanno una forte e marcata ideologia religiosa».

Il memorandum sulla questione bahá'í dichiara anche che gli studenti bahá'í devono essere espulsi dalle università, «durante il processo di ammissione o durante il corso dei loro studi, una volta che si viene a sapere che sono bahá'í».

A livello nazionale, la volontà di negare agli studenti bahá'í l'accesso agli studi è un problema di vecchia data. Poco dopo la rivoluzione islamica del 1979, moltissimi giovani e bambini bahá'í sono stati espulsi dalle scuole. Le espulsioni non sono state sistematiche, concentrandosi principalmente sui bambini che erano più marcatamente identificati come bahá'í. Le espulsioni si sono verificate in tutto l'arco del sistema scolastico, dalle scuole elementari, alle medie, ai licei, dove il divieto di accesso è stato praticamente totale.

Negli anni novanta, gli alunni delle scuole elementari e medie sono stati riammessi, anche grazie alle pressioni internazionali. Tuttavia, il governo ha mantenuto fino al 2004 il divieto d'iscrizione per i giovani bahá'í nei licei pubblici e privati e nelle università.

Fino ad allora, il governo usava un semplice sistema per escludere i bahá'í dall'educazione superiore: richiedeva l'indicazione della religione per iscriversi agli esami nazionali di ammissione all'università. I candidati che indicavano un'altra religione delle quattro ufficialmente riconosciute in Iran, Islam, Cristianesimo, Giudaismo e Zoroastrismo, non erano ammessi.

Alla fine del 2003, il governo ha annunciato che avrebbe cancellato la dichiarazione di appartenenza religiosa dalla domanda di iscrizione all'esame d'ammissione nazionale all'università. Ciò ha fatto credere ai giovani bahá'í che ora la strada era aperta per sostenere l'esame e frequentare l'università nell'anno accademico 2004-2005.

Ma da allora ogni anno il governo è ricorso a un nuovo stratagemma e a un nuovo sotterfugio per impedire che molti bahá'í si iscrivessero all'università. Per esempio alcuni bahá'í sono stati espulsi dopo l'iscrizione e più recentemente è stato detto agli studenti bahá'í che loro documenti erano «incompleti».

Facsimile della tessera studentesca di Minoo Shahriari, espulsa dall'Università di Semnan il 1°marzo 2009 perché è bahá'í. *(Fonte : Iran Press Watch)*

Nel 2006, il Ministero iraniano per la scienza, la ricerca e la tecnologia ha inviato una lettera confidenziale a 81 università iraniane, compresa l'università di Semnan, chiedendo loro di espellere qualsiasi studente di cui si scoprisse che è bahá'í [vedi p. 36]. E nel corso degli anni, decine se non centinaia di studenti bahá'í sono stati espulsi.

Gli studenti universitari bahá'í di Semnan hanno vissuto problemi analoghi. Uno di essi, ad esempio, è stato espulso dall'Istituto Fazilat per l'educazione superiore nel dicembre 2008. Nel marzo dell'anno seguente, uno studente bahá'í di economia è stato espulso dall'Università di Semnan. Nel corso dell'anno, altri tre bahá'í sono ancora stati espulsi per ordine dell'ufficio della sicurezza dell'università una settimana dopo l'inizio del semestre. Quando hanno protestato per essere stati espulsi, sono stati informati che l'università aveva ricevuto «ordini dall'alto».

6 Attacchi economici

I tentativi per distruggere la vita economica della comunità bahá'í sono stati un aspetto della persecuzione del governo sin dalla Rivoluzione islamica del 1979, quando il governo ha incominciato a licenziare i funzionari pubblici su larga scala, per poi passare a revocare sistematicamente le licenze di commercio dei bahá'í nel settore privato. In questo modo, negli ultimi 30 anni migliaia di bahá'í hanno perso il lavoro o la fonte di guadagno.

Successivamente, negli anni '90, vi è stato un periodo di relativa tranquillità e la pressione del governo si è allentata.

Recentemente però, l'oppressione economica è nuovamente aumentata e la situazione di Semnan è un caso emblematico di come le autorità stiano cercando di annientare i bahá'í.

Un caso recente dimostra a quali estremi le autorità siano disposte ad arrivare per togliere i mezzi di sussistenza ai bahá'í di Semnan. Il 28 maggio 2012, alcuni agenti del Ministero dei servizi segreti hanno fatto irruzione in due fabbriche di proprietà o co-proprietà bahá'í e le hanno chiuse. Una delle fabbriche, che produceva tendaggi, impiegava 51 persone, 36 delle quali non erano bahá'í. L'altra, una fabbrica per molare le lenti, aveva due impiegati bahá'í e sei non bahá'í. Queste chiusure dimostrano che, nel costante sforzo di strangolare economicamente i bahá'í, le autorità sono disposte a penalizzare economicamente anche altri lavoratori, musulmani sciiti inclusi.

Almeno 27 esercizi commerciali gestiti da bahá'í, tra cui fabbriche, negozi, officine e uffici, sono stati chiusi dalle autorità, lasciando oltre 110 famiglie bahá'í senza una fonte di guadagno.

L'attacco contro i mezzi di sussistenza della comunità bahá'í di Semnan è incominciato all'inizio del 2009 quando la Camera di commercio di Semnan, assieme a 39 sindacati, ha deciso di interrompere il rilascio di licenze di commercio e di permessi dirigenziali ai bahá'í nonché di non rinnovare quelle esistenti.

Questo ha comportato la revoca e la confisca delle licenze di commercio e dei permessi esistenti ai bahá'í di tutta la città. Inoltre, le autorità hanno messo i sigilli sulle porte dei negozi cittadini di proprietà bahá'í, annunciando che essi erano stati chiusi ufficialmente.

Mentre questo documento va alle stampe, almeno 27 commerci gestiti da bahá'í, tra cui fabbriche, negozi, officine e uffici, sono stati chiusi dalle autorità, lasciando oltre 110 famiglie bahá'í senza una fonte di guadagno.

Tra le persone i cui negozi sono stati chiusi in questo modo vi è Shamil Pirasteh. La sua licenza di commercio è stata revocata senza spiegazioni il 10 marzo 2009. Quando egli ha chiesto ai funzionari le ragioni del provvedimento, gli è stato detto che gli ordini venivano «da livelli superiori».

Un altro esempio è il negozio di fiori di Peiman Rahmanian, chiuso dopo che la sua licenza di commercio è stata revocata nel 2009. Suo padre gestiva il negozio da oltre 20 anni.

Il negozio di abbigliamento di Shamil Pirasteh è stato chiuso dalle autorità locali. Nella foto il decreto ufficiale affisso sulla porta d'entrata che ne dichiara la chiusura.

Secondo quanto è stato riferito, questi passi sono stati intrapresi per la pressione esercitata dal capo del sindacato dei Basij nei confronti di queste organizzazioni.

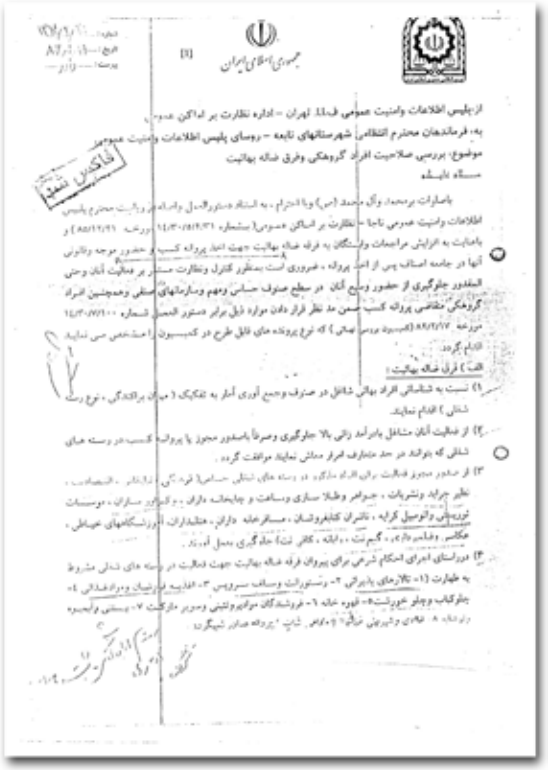
Anche le banche hanno incominciato a rifiutare prestiti a bahá'í che sarebbero altrimenti qualificati per ricevere questo tipo di sostegno finanziario. Il signor Behfar Khanjani, marito di Shamil Pirasteh, si è visto rifiutare a più riprese un prestito che avrebbe consentito alla coppia di disporre di denaro liquido. Ad almeno cinque altri bahá'í di Semnan sono stati rifiutati prestiti. Il negozio di abbigliamento del signor Khanjani è stato chiuso e nel 2011 egli è stato trattenuto in carcere per quattro anni.

Recentemente, ad alcuni bahá'í di Semnan è stato vietato importare merce da altre provincie per rivenderle o scambiarle, limitando fortemente o impedendo completamente qualsiasi possibilità di guadagno. Coloro che sono ancora in grado di gestire le proprie attività commerciali riferiscono che sono sotto sorveglianza e che ricevono telefonate che li invitano a presentarsi alle autorità. Quando lo fanno, viene detto loro che la telefonata che hanno ricevuto non veniva da quell'ufficio. In altri casi sono accusati di agire contro la legge perché chiudono i loro negozi durante i giorni sacri bahá'í, dicendo che agendo così disturbano la quiete pubblica e per questo le autorità minacciano di chiudere i loro negozi.

Le autorità hanno anche vessato gli agricoltori bahá'í della regione. Per esempio sono stati emanati ordini per distruggere diversi fondi che gli agricoltori avevano ottenuto legalmente per il proprio utilizzo. In un caso, è stato ordinata la distruzione del bestiame su un terreno, acquistato da un allevatore bahá'í 17 anni prima. In altri occasioni, le autorità hanno chiuso e sigillato pozzi d'acqua in fattorie bahá'í, sebbene i permessi per quei pozzi fossero stati rilasciati legalmente.

A Semnan si è anche tentato di chiudere le attività commerciali bahá'í incoraggiando la gente a non sostenerli. Altri professionisti, come gli architetti, sono stati invitati a non trattare con i bahá'í in opere di costruzione e di non accettare da loro offerte o contratti.

Tutte queste misure sono in linea con le direttive impartite nel memorandum sulla questione bahá'í e sono state prese anche in altre città dell'Iran.



Facsimile della lettera scritta il 9 aprile 2007 dall'Ufficio per la supervisione dei luoghi pubblici dei Servizi segreti e delle Forze di sicurezza della provincia di Teheran. Indirizzata ai comandanti di polizia regionali e ai capi dei servizi segreti e della polizia, essa chiede di vietare ai membri della «perversa setta bahaista» l'esercizio di tutta una serie di attività lucrative.

Il fatto che questi tentativi di strangolamento economico siano una pratica ufficiale e continua del governo è stato provato da una lettera riservata, scritta il 9 aprile 2007 dall'Ufficio per la sorveglianza dei luoghi pubblici dei Servizi segreti e delle Forze di sicurezza della provincia di Teheran. Indirizzata ai comandanti di polizia regionali e ai capi dei servizi segreti e della polizia, essa chiede di vietare ai membri della «perversa setta bahaista» l'esercizio di tutta una serie di attività lucrative. Queste includono «attività in aziende ad alto guadagno», attività di «categorie delicate», come la stampa, l'incisione, il turismo, il noleggio di automobili, l'editoria, la gestione di alberghi e ostelli, la fotografia e la cinematografia, la rivendita di computer e gli Internet café, nonché la ristorazione che potrebbe offendere il concetto sciita di «pulizia».

7 Incitamento all'odio

L'essenza della campagna di Semnan è l'incitamento all'odio contro i bahá'í tra la popolazione locale. Come indica l'aumento delle aggressioni contro i bahá'í e le loro proprietà, questa campagna sembra essere stata efficace. Seminari anti-bahá'í, distribuzione di volantini anti-bahá'í, messa in onda di retorica anti-bahá'í durante le prediche del venerdì nelle moschee di Semnan, tutti questi provvedimenti sono stati presi con l'intenzione di creare un'atmosfera di sospetto e di animosità che dia poi alle autorità la libertà di agire impunemente contro i bahá'í o affinché gli abitanti del luogo siano disposti a farlo loro.

Si può dire che la campagna di Semnan è incominciata con una serie di seminari e manifestazioni anti-bahá'í verso la fine del 2008. Molti di questi eventi sono stati riportati dai media iraniani, che forniscono i principali rendiconti di queste attività.

La trama per l'incitamento all'odio contro i bahá'í ha origine ai più alti livelli di governo. Nell'ottobre 2010 per esempio, la Guida suprema Ayatollah Ali Khamenei ha pronunciato un discorso a Qom nel quale parla dei bahá'í come nemici della Repubblica Islamica dell'Iran.

Il 25 novembre 2008, per esempio, la Rasa News Agency ha pubblicato un articolo dichiarando che Mahnaz Raoufi, autrice di un libro anti-bahá'í intitolato Un'ombra sinistra, ha pronunciato un discorso a Semnan. Svoltasi nell'auditorio dell'Associazione della Mezzaluna rossa di Semnan, la conferenza intendeva analizzare il legame della Fede bahá'í con il sionismo. Secondo il resoconto, il programma ha avuto inizio con due brevi video che pretendevano di dimostrare le attività e le intenzioni della «perversa setta bahaista».

La signora Raoufi dichiara di essere un'ex-bahá'í convertita all'Islam. Negli ultimi anni ha viaggiato in diverse città in Iran, facendo discorsi anti-bahá'í a vari gruppi, come scuole, organizzazioni giovanili e il pubblico generale. La sua tournée segue la pubblicazione di una serie di articoli nel giornale semi-ufficiale della Guida suprema dell'Iran, Kayhan, che pretendono di essere le sue «memorie». La signora Raoufi ha anche pubblicato vari libri, rilasciato diverse interviste radio e messo in linea siti internet che parlano dei suoi libri e delle sue interviste.

Un'altra fonte mediatica indica che la signora Raoufi ha fatto un'altra conferenza a Semnan agli inizi di dicembre 2009 trattando temi analo-

ghi. Questa conferenza è stata seguita il 15 dicembre 2009 da una serie di incursioni di agenti del Ministero dei servizi segreti in venti case bahá'í.

Nel febbraio 2009 vi sono stati altri discorsi e seminari anti-bahá'í in città. La signora Raoufi ha nuovamente parlato a grandi riunioni, asserendo che la «setta bahaista» detesta l'Islam e i suoi giorni sacri, li scherinisce e li usa come propaganda contro l'umanità. L'articolo riporta che la signora Raoufi dice che questa «setta fuorviata» è finanziata dai paesi occidentali, come gli Stati Uniti, e che dietro un'astuta facciata di essere una religione compassionevole, essa nasconde il suo odio per l'Islam.

Il 20 febbraio 2009, l'agenzia Fars News ha pubblicato un articolo intitolato «Il Bahaismo è un prodotto del sionismo», che riferisce che la guida della preghiera del venerdì a Semnan ha detto che il «Bahaismo» è un prodotto del sionismo e che è stato creato per combattere l'Islam.

L'articolo afferma che l'hojjatol-Islam Seyyed Mohammad Shah-Cheraghi ha detto che «nessuno deve avere alcun tipo di interazione, specialmente transazioni commerciali, con questa setta, perché essa è contro l'Islam». Secondo quanto è stato riferito, egli ha anche detto che se la nazione iraniana lo decidesse, potrebbe eliminare il «Bahaismo» in Iran così come ha fatto con il regime Pahlavi.

Questo tipo di demonizzazione dei bahá'í ha una lunga storia in Iran. Per oltre 150 anni, i bahá'í sono stati descritti falsamente dai pulpiti, dalla stampa e, più recentemente, dalla radio e dalla televisione e persino in testi scolastici. Ma questa campagna si è intensificata negli ultimi anni, apparentemente come parte di un tentativo globale di istigare un odio generale contro i bahá'í.

Una casa a Semnan imbrattata da ingiuriose che, tradotte in italiano, significano: «Abbasso i bahá'í pagani, abbasso l'America e la Gran Bretagna».

Dal 2005 per esempio, il giornale semiufficiale Kayhan ha pubblicato oltre 200 articoli falsi, incendiari o mistificanti sugli insegnamenti, sulla storia e sulle attività dei bahá'í, come le memorie della signora Raoufi. Gli articoli del Kayhan promuovono una deliberata mistificazione della storia, facendo uso di documenti storici fasulli e descrivendo i principi morali bahá'í in modo da offendere i musulmani. Questi tentativi si sono ripetuti alla televisione e alla radio.

Per esempio, un articolo del 27 ottobre 2005, intitolato «Comprendere le radici del bahaismo», vuole incitare il sentimento pubblico muovendo vecchie accuse completamente false che le Fedi babí e bahá'í sono state una creazione delle potenze coloniali. L'articolo dice: «Il babismo e il bahaismo sono [semplici] nozioni e sono tra le sette religiose create dai colonizzatori per corrompere le idee nobili e pure dell'Islam . . .».

La campagna mediatica contro i bahá'í prosegue su Internet. Il 26 maggio 2008, ad esempio, Kayhan ha riferito che un nuovo sito Internet dedicato a «combattere il bahaismo» sarà presto lanciato da un'«organizzazione

del popolo». L'articolo cita il defunto Ayatollah Khomeini, quando ha detto che è suo dovere avvertire l'Iran e tutti i musulmani del mondo per liberare il paese dal controllo del sionismo, manifestatosi in Iran tramite la «setta bahaista».

Nel dicembre 2008, ha incominciato ad andare in onda sulla rete nazionale Maref un nuovo programma radio di mezzora, intitolato Mirage,. Il programma prevede discussioni in tavola rotonda che intendono informare il pubblico, e specialmente i giovani, sulla «vera» Fede bahá'í. L'uso di Internet per diffondere attacchi contro la Fede aumenta di giorno in giorno.

Recentemente sono comparsi numerosi articoli, volantini, poster e mostre diffamano la fede bahá'í e la sua storia.

Come si è detto nell'introduzione, nell'ottobre 2011, la Bahá'í International Community ha pubblicato un rapporto su questa campagna, intitolato *Un incitamento all'odio: la campagna mediatica iraniana per demonizzare i bahá'í*. Questo rapporto mostra un esempio della propaganda anti-bahá'í ufficiale e semiufficiale, diffusa durante un periodo di 16 mesi dalla fine del 2009 all'inizio del maggio 2011, documentando oltre 400 articoli, trasmissioni o siti Internet che dipingono falsamente i bahá'í come fonte di ogni male immaginabile. Come è scritto nel rapporto:

> Sono accusati di essere agenti di varie fazioni imperialiste o colonialiste. Sono continuamente esposti ad accuse di immoralità totalmente infondate. Sono vituperati come paria sociali da schivare. Il volume e la veemenza, le dimensioni e la sofisticazione di questa propaganda sono sconvolgenti. Essa è cinicamente calcolata per fomentare antagonismo contro una pacifica comunità religiosa, i cui membri sono impegnati nella promozione del benessere della loro società.

Il volume e la veemenza, le dimensioni e la sofisticazione di questa propaganda sono sconvolgenti. Essa è cinicamente calcolata per fomentare antagonismo contro una pacifica comunità religiosa, i cui membri sono impegnati nella promozione del benessere della loro società.

Alcuni articoli e trasmissioni elencati nell'analisi del 2010-2011 hanno origine oppure fanno riferimento a Semnan. Questi includono:

- Un rapporto del 29 aprile 2010 della Fars News Agency, un servizio filo governativo, che cita un esperto di educazione e di ricerca dell'Ufficio per la propaganda islamica della provincia di Semnan, un certo signor Abdollahyan, che dice: «Avendo fatto ricerche e studiato la trasformazione culturale dell'Iran durante gli ultimi tre secoli possiamo concludere che la formazione di sette come il Wahhabismo e il Bahaismo è stata il prodotto dei colonialismi britannico e russo». Il rapporto dice che il signor Abdollahyan ha anche detto che è importante aumentare la consapevolezza tra la gente, specialmente tra i giovani, rafforzando la relazione tra la popolazione e il clero, e islamizzare la scuola e l'università. Sarà così possibile contrastare i tentativi dei nemici di dividere e sfruttare la nazione iraniana.

- Un articolo della Fars News del 18 maggio 2010 riferisce che l'hojjatoleslam Valiollah Mesbahi, il capo dell'Organizzazione dello sviluppo islamico della vicina città di Garmsar, anch'essa nella provincia di Semnan, raccomanda ai giovani musulmani di non associarsi con i bahá'í o con altre «sette religiose», come il Wahhabismo. Queste due sette, così dice, sono sviluppate e finanziate dall'«arroganza internazionale del regime sionista» assieme agli Stati Uniti e al Regno Unito. Il signor Mesbahi prosegue dicendo che nella storia contemporanea dell'Iran, il bahá'ismo ha svolto un ruolo molto negativo e distruttivo. Questo gruppo politico, dice inoltre, che pretende essere una setta religiosa, è al servizio degli interessi dei nemici.

- Il 13 febbraio 2011, la Pupils Association News Agency, un sito Internet studentesco filo-governativo, ha riportato un'intervista con il rappresentante della Guida suprema dell'Iran per la provincia di Semnan. In questa intervista egli ha sottolineato che gli studenti non devono associarsi con le sette che sono recentemente emerse e con la Fede bahá'í. Inoltre ha detto che il nemico sta cercando di creare divisioni tra gli studenti e il clero. «L'intenzione dei nemici è di separare gli studenti dalla loro educazione, dalle famiglie e dalla Guida suprema e non bisogna permettere che conseguano i loro sinistri scopi. I nemici dell'Islam stanno mirando al sistema educativo e agli studenti in modo particolare», ha detto il rappresentante della Guida suprema.

8 Libertà religiosa

I pochi documenti ufficiali che sono emersi a Semnan, come le sentenze del tribunale contro i bahá'í che sono stati arrestati, dimostrano chiaramente che l'unico «crimine» di cui essi sono accusati è la loro fede e la pratica della loro religione.

Come si è detto precedentemente, Sahba Rezvani è stata arrestata dopo un'irruzione nella sua casa e in altre 19 case di proprietà di bahá'í il 15 dicembre 2008 ed è stata poi condannata a tre anni di prigione.

Secondo i documenti del tribunale, la signora Rezvani è stata accusata di due «crimini»: fare «propaganda contro il sacro regime della Repubblica Islamica dell'Iran» e la «formazione di un gruppo illegale».

La prima accusa, secondo i documenti del tribunale, la incolpa di «insegnare contro la Repubblica Islamica creando corsi e classi, distribuendo CD educativi partecipando all'insegnamento individuale [propaganda] a favore della setta perversa del bahaismo».

La seconda accusa riguarda la sua appartenenza a un comitato ad hoc che serviva gestire i minimi bisogni amministrativi della comunità bahá'í di Semnan. Questi gruppi sono stati formati a livello locale dopo la dissoluzione nel 1983 di tutte le assemblee bahá'í elette, in seguito a un decreto governativo. Questi comitati ad hoc esistevano da anni e il governo ne era a piena conoscenza, ma sono stati sciolti nel 2010 per dare prova di buona volontà al governo dopo che i sette leader bahá'í nazionali erano stati messi in prigione.

Non c'è dubbio che le accuse del governo siano illegali e false.

L'articolo 18 del Patto internazionale sui diritti civili e politici, una convenzione internazionale che l'Iran ha firmato, garantisce chiaramente il diritto alla libertà di religione o di credo:

> Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione. Tale diritto include la libertà di avere o di adottare una religione o un credo di sua scelta, nonché la libertà di manifestare, individualmente o in comune con altri, sia in pubblico sia in privato, la propria religione o il proprio credo nel culto e nell'osservanza dei riti, nelle pratiche e nell'insegnamento.

Prosegue:

> Nessuno può essere assoggettato a costrizioni che possano menomare la sua libertà di avere o adottare una religione o un credo di sua scelta.

Pretendere che i bahá'í abbiano commesso un crimine «insegnando» la loro religione è chiaramente contrario a questo patto.

Questa accusa viene distorta fino all'inverosimile quando i bahá'í sono condannati a una prolungata e dura prigionia per «insegnamento indiretto», cioè se solo si mettono al servizio dei loro concittadini.

Il diritto alla libertà di religione à anch'esso sostenuto da numerosi trattati internazionali e documenti, inclusa la Dichiarazione universale dei diritti umani e la Dichiarazione del 1981 sull'eliminazione di tutte le forme d'intolleranza e di discriminazione fondate sulla religione o il credo.

Per i bahá'í, la libertà di praticare la propria religione comprende anche la libertà di aiutare il prossimo. Nel maggio del 2006, 54 giovani bahá'í sono stati arrestati per aver offerto classi di lingua e di principi morali fondamentali ad alcuni bambini poveri ed emarginati di Shiraz e dintorni. La foto accanto mostra una di queste classi, tenutasi a Katsbas, alla periferia di Shiraz.

9 La questione bahá'í

Sin dalle origini della Fede bahá'í in Iran nella metà del XIX secolo, i suoi membri sono stati vittime di persecuzioni episodiche. Almeno 4000 dei suoi primi discepoli sono stati uccisi da coloro che vedevano in questa fede nascente, conosciuta come movimento babí, un eresia dell'Islam.

Inoltre, l'uso dei bahá'í come comodo capro espiatorio per tutti i mali del regime è parte di una tendenza storica che giustifica un autoritarismo tramite la costruzione di nemici immaginari contro i quali la popolazione deve unirsi in un'incondizionata obbedienza ai propri leader.

Le periodiche esplosioni di violenza contro i bahá'í sono proseguite nel XX secolo e il governo li ha spesso usati come capri espiatori. Nel 1933, per esempio, la letteratura bahá'í è stata messa al bando, i matrimoni bahá'í non sono stati riconosciuti e i bahá'í che coprivano posti pubblici sono stati retrocessi o licenziati. Nel 1955, il governo ha sovrinteso alla demolizione del centro nazionale bahá'í di Teheran e molte abitazioni bahá'í sono state saccheggiate dopo che un prete radicale aveva incominciato a diffondere retorica anti-bahá'í attraverso la radio nazionale.

Nel 1955, in seguito a trasmissioni anti-bahá'í alla radio guidate da parte un prete mussulmano anti-bahá'í, capi religiosi musulmani e membri dell'esercito dello Shah hanno distrutto a picconate il Centro nazionale bahá'í di Teheran.

Quasi tutti questi vecchi episodi di persecuzione sono stati la riposta di un governo secolare alle pressioni del clero e delle fazioni politiche da esso influenzate. Ma nel 1979 l'avvento di una vera teocrazia ha peggiorato le cose per i bahá'í.

Dalla Rivoluzione islamica del 1979, i bahá'í iraniani hanno subito nella loro terra natale una sistematica campagna di persecuzione religiosa voluta dal governo. All'inizio, oltre 200 bahá'í sono stati uccisi e almeno 1000 sono stati messi in prigione, soltanto per il loro credo religioso.

Agli inizi degli anni '90, il governo ha modificato il tiro concentrandosi sulle restrizioni sociali, economiche e culturali, nell'intento di bloccare lo sviluppo della comunità bahá'í iraniana. Queste misure includevano tentativi di privare i bahá'í dei mezzi di sussistenza, di distruggere il loro retaggio culturale e di vietare ai giovani della comunità di proseguire gli studi superiore. La strategia a lungo termine del governo per annientare la

comunità bahá'í senza attrarre un'eccessiva attenzione internazionale è stata crudelmente tracciata in un memorandum segreto del 1991, che mira esplicitamente a stabilire una direttiva concernente « la questione bahá'í».

Redatto dal Supremo Consiglio Culturale Rivoluzionario, il documento invoca una serie di misure sociali ed economiche che sono un vero e proprio piano per lo strangolamento della comunità bahá'í.

Contrassegnato dall'aggettivo «confidenziale», il documento è stato preparato per volere della guida suprema Ali Khamenei e dall'allora presidente dell'Iran, ayatollah Ali Akbar Hashemi Rafsanjani. Il memorandum è firmato dall'hujjatu'l Islam Seyyed Mohammad Golpaygani, segretario del Consiglio, ed è stato approvato dal signor Khamenei, che ha apposto la sua firma sul documento.

Il memorandum è venuto alla luce nel 1993, quando è stato pubblicato nel contesto di un rapporto delle Nazioni Unite sui diritti umani in Iran.

Il memorandum richiede specificamente che i bahá'í siano trattati in modo «da bloccare il loro sviluppo e il loro progresso», fornendo chiare prove che la campagna contro i bahá'í è diretta centralmente dal governo.

Il memorandum segreto del 1991 sulla «Questione bahá'í». Il testo integrale è riportato a p. 33.

Il documento indica, ad esempio che il governo intende privare i bahá'í dell'istruzione e dell'educazione, con cedere loro il minimo per sopravvivere, sempre pieni di paura che la minima infrazione possa comportare il carcere o peggio.

Il documento indica, ad esempio che il governo intende privare i bahá'í dell'istruzione e dell'educazione, con cedere loro il minimo per sopravvivere, sempre pieni di paura che la minima infrazione possa comportare il carcere o peggio.

Esso dichiara, ad esempio, che tutti i bahá'í devono essere espulsi dalle università, che devono essere esclusi da «qualunque posizione di influenza », che devono avere la sola possibilità di guadagnarsi «una vita ordinaria secondo i diritti generali concessi a ogni cittadino iraniano» e non devono avere nessun «impiego se dichiarano di essere bahá'í».

Il memorandum specifica anche le condizioni che consentono di arrestare o mettere in prigione un bahá'í, offrendo una ragione logica che non attiri un'attenzione internazionale non voluta. Il documento dichiara che i bahá'í «non saranno arrestati, messi in prigione o puniti senza ragione». Sebbene questo possa a prima vista sembrare ragionevole, l'aumento degli imprigionamenti e degli arresti che sono seguiti dimostrano chiaramente che la vera ragione è di assicurarsi che quando i bahá'í sono arrestati, si adducano sempre delle accuse, inevitabilmente false, dando così l'apparenza di un giusto processo.

Negli anni successivi alla redazione di questo memorandum, la comunità bahá'í iraniana ha subito una maggiore persecuzione nella maniera ivi descritta. Diversi bahá'í sono stati arrestati, messi in prigione e accusati di «spionaggio» e di altre fale imputazioni. È stato loro negato l'accesso all'istruzione e alle fonti di guadagno. E sono stati privati di qualsiasi influenza nella società iraniana e del loro diritto alla libertà religiosa.

Fra i tentativi di «bloccare» lo sviluppo della comunità bahá'í c'è stata anche la demolizione di siti sacri bahá'í. Negli ultimi anni, mentre sempre più spesso i cittadini iraniani chiedevano l'uguaglianza tra i cittadini, il governo ha intensificato le repressioni.

Nel 2008, sette dirigenti bahá'í a livello nazionale sono stati arrestati e infine condannati per spionaggio e altre false imputazioni. Al momento della redazione di questo documento, essi stanno scontando una pena di 20 anni di carcere, la più lunga di tutti i prigionieri di coscienza. I sette sono, seduti da sinistra Behrouz Tavakkoli e Saeid Rezaie e, in piedi, Fariba Kamalabadi, Vahid Tizfahm, Jamaloddin Khanjani, Afif Naeimi, and Mahvash Sabet.

Nel 2008, il governo ha arrestato e messo in prigione l'intera dirigenza nazionale bahá'í con la falsa accusa di spionaggio a favore di Israele e altre imputazioni fasulle. Al momento della redazione di questo documento, essi stanno scontando una pena di 20 anni di carcere, la più lunga di tutti i prigionieri di coscienza in Iran.

10 Conclusione

Questo rapporto ha voluto documentare la misura in cui il governo iraniano ha enormemente intensificato la persecuzione dei bahá'í in una città dell'Iran negli ultimi quattro anni.

Contro una comunità di poche centinaia di persone, il governo o i suoi emissari a Semnan hanno lanciato una serie di attacchi che includono praticamente ogni tattica utilizzata nell'oppressione dei bahá'í iraniani nel paese negli ultimi 30 anni.

I bahá'í di Semnan hanno subito arresti, almeno 34 dal 2005, assieme ad oltre una dozzina di casi di incendi dolosi, ripetuti casi di vandalismo contro il cimitero bahá'í e regolari violenze nei confronti dei bambini bahá'í nelle scuole dal 2009. Essi hanno dovuto sopportare una campagna ben pubblicizzata caratterizzata da discorsi di odio, sorveglianza costante da parte delle agenzie di sicurezza dello stato e altre azioni coercitive intese a bloccare la loro vita devozionale. Inoltre, come i loro correligionari in Iran, i bahá'í di Semnan sono stati vittime di altri abusi, come l'ingiusta chiusura dei negozi e delle attività commerciali da parte di agenti locali. I loro giovani infine hanno dovuto lottare contro una politica che li priva dell'accesso agli studi superiori.

Il fatto che questi attacchi siano spesso opera di elementi semi-ufficiali o di agenti in borghese dimostra inoltre una strategia generale del governo di violare gli standard internazionali senza attrarre apertamente attenzione su di sé.

Sotto tutti questi aspetti, la situazione a Semnan può essere vista come un microcosmo di quello che sta accadendo ai bahá'í a livello nazionale, un campionario mediante il quale il mondo esterno può osservare come l'Iran stia sistematicamente e metodicamente mettendo in atto il suo piano generale per eliminare la comunità bahá'í come entità vitale del paese.

I bahá'í di Semnan hanno compiuto molteplici sforzi per portare queste ingiustizie all'attenzione delle relative autorità nazionali o regionali affinché ponessero rimedio alla situazione. Questi appelli non hanno avuto alcun esito, fuorché in due casi nei quali, dopo urgenti appelli, le famiglie bahá'í sono state finalmente autorizzate a seppellire i loro cari nel cimitero bahá'í.

I bahá'í sono presenti a Semnan sin dai primissimi giorni di vita della Fede. Molti bahá'í eminenti del passato provenivano da questa regione. I bahá'í sono, inoltre, ben conosciuti dai loro vicini come persone oneste e pacifiche. La domanda che ci si deve porre è: perché il governo iraniano ha tanta paura dei bahá'í da essere

disposto a orchestrare una campagna ben coordinata di tale intensità, in una piccola comunità come quella di Semnan? Perché anche i bahá'í di Semnan non possono beneficiare di un trattamento equo secondo con le promesse di tolleranza e di giustizia che sembrano garantite nella costituzione iraniana a tutti i cittadini della Repubblica Islamica ?

La domanda che ci si deve porre è: perché il governo iraniano ha tanta paura dei bahá'í che è disposto a orchestrare una campagna ben coordinata di tale intensità, in una piccola comunità come quella di Semnan?

Nel portare alla luce questa situazione, la Bahá'í International Community spera che le persone che vivono al di fuori dell'Iran, che rimangono l'ultima linea di difesa per i bahá'í e per altre minoranze oppresse del paese, esprimano la loro preoccupazione per le continue e flagranti violazioni degli standard dei diritti umani. La Bahá'í International Community spera altresì che il governo iraniano capisca che la sua persecuzione di bahá'í innocenti, che si promettono la non violenza e la non partigianeria e che non desiderano altro che contribuire al miglioramento della società intorno a loro, è un tentativo futile e controproducente.

Appendice I – Cronologia degli eventi

Cronologia di alcuni degli episodi più significativi delle persecuzioni dei bahá'í di Semnan dal 2005:

2005

maggio

- Otto bahá'í sono arrestati.

giugno

- Otto bahá'í sono invitati a presentarsi all'Ufficio del procuratore pubblico.

2006

aprile

- Un bahá'í è condannato a sei mesi di reclusione.

settembre

- La richiesta di appello presentata da otto bahá'í è respinta.

2007

agosto – settembre

- La corte d'appello conferma la multa a tre bahá'í di Semnan.

luglio

- Alcuni bahá'í sono convocati per un interrogatorio.

agosto

- La polizia ordina a tutte le agenzie pubblicitarie di non lavorare con i bahá'í perché i prodotti da loro venduti non devono essere diffusi.
- I tentativi fatti dai bahá'í per ripristinare il loro diritto di fare pubblicità danno esito negativo.

dicembre

- Quattro bahá'í sono accusati e multati.

2008

agosto

- Uno studente bahá'í è espulso dall'università tre settimane prima della laurea.

novembre - dicembre

- Hanno luogo almeno due manifestazioni anti-bahá'í. Una di esse analizzava i presunti legami tra la Fede bahá'í e il sionismo, iniziando con due brevi filmati sulla «setta bahaista».

dicembre

- Incursioni nelle case di venti bahá'í di Semnan. Vengono confiscati materiale bahá'í, computer e telefoni portatili. Nove bahá'í di questo gruppo sono infine arrestati con imputazioni false o illegali.
- Uno studente bahá'í è espulso dall'Istituto per l'educazione superiore Fazilat.
- All'inizio del 2009, la Camera commercio di Semnan vieta il rilascio di licenze di commercio e di permessi di lavoro e nega il rinnovo di quelle esistenti.

2009

gennaio

- La richiesta di appello di due bahá'í è respinta.

febbraio

- La palazzina dove vivono diverse famiglie bahá'í è attaccata da incendiari. Lo stesso edificio è colpito nuovamente tre settimane dopo.
- Due case bahá'í sono attaccate da incendiari.
- Irruzione nel cimitero bahá'í. Cinquanta lapidi sono demolite, la camera mortuaria è incendiata.
- Un bahá'í è accusato di essere membro di un'agenzia amministrativa bahá'í illegale.
- Si tiene un seminario anti-bahá'í nel quale si dice ai partecipanti che la «setta bahaista» detesta l'Islam e i suoi giorni sacri, li deride e li usa come propaganda contro l'umanità.
- La guida della preghiera del venerdì annuncia che il «bahaismo» è un prodotto del sionismo, creato per combattere l'Islam.

marzo

- Un automobile e un negozio sono imbrattati con scritte anti-bahá'í. Successivamente il negozio è bersagliato con tiri di pietre e un gatto morto è appeso alla porta d'entrata. Lo stesso negozio è poi incendiato da assalitori in motocicletta.

- Un bahá'í è arrestato.
- La licenza di commercio di un bahá'í è revocata senza spiegazioni. Quando sene chiede il motivo, gli agenti rispondono che l'ordine viene da «autorità superiori».
- Incursione in un negozio.
- Una studentessa di economia al primo semestre è espulsa dall'Università di Semnan.
- Le porte e i muri degli appartamenti di almeno nove bahá'í a Semnan sono imbrattati da scritte anti-bahá'í.
- Un negozio viene chiuso.

aprile

- Tre bahá'í sono arrestati.
- Un bahá'í è condannato a due anni e mezzo di reclusione.
- Le automobili di due bahá'í sono vandalizzate

maggio

- Una famiglia bahá'í ha difficoltà a seppellire un membro della famiglia deceduto.
- Una casa bahá'í è attaccata.

giugno

- Un negozio di proprietà bahá'í è incendiato.

agosto

- Una vasta sezione del cimitero bahá'í è distrutta. Gli assalitori hanno anche bloccato con un cumulo di terra la porta del cimitero.

settembre

- Incursione in un funerale bahá'í; la folla grida insulti e minacce.
- Una folla si raduna davanti alla sala comunale e dell'ufficio provvisorio del governatore gridando «Morte ai bahá'í».

ottobre

- Tre studenti bahá'í sono espulsi dall'Università di Semnan

2011

settembre

- Tre bahá'í sono interrogati.

ottobre

- Due bahá'í sono rispettivamente condannati a un anno di prigione e tre anni di esilio e a sei anni.
- Le condanne di due bahá'í sono confermate.

novembre

- Un bahá'í è condannato a un anno di reclusione.
- Un bahá'í completa il periodo di detenzione.
- Quattro bahá'í sono reclusi lontani da casa nella prigione di Evin a Teheran.

dicembre

- Un bahá'í è condannato a un anno di prigione e privato della licenza di commercio per cinque anni.
- Due bahá'í sono interrogati.
- Un bahá'í è condannato a sette anni di prigione.
- Le attività commerciali di almeno 12 bahá'í sono chiuse.

2012

gennaio

- Un bahá'í è condannato a tre anni di prigione.
- Un bahá'í è detenuto per un giorno e poi rilasciato con il divieto di lasciare la città per 15 giorni.
- Un bahá'í è interrogato.
- Due bahá'í sono rilasciati, uno è nuovamente arrestato.

aprile

- Il negozio di un bahá'í viene chiuso.
- Due bahá'í sono condannati.

maggio

- Due fabbriche di proprietà di bahá'í sono chiuse per ordine delle autorità.
- Due giovani donne sono messe in prigione in una sezione della prigione di Semnan con 38 altri prigionieri, la maggior parte dei quali sono drogati.
- Un bahá'í è condannato a sei anni e mezzo di reclusione e sei mesi di una precedente condanna sono aggiunti alla nuova sentenza. Un altro è condannato a quattro anni e mezzo di reclusione.
- Un bahá'í è convocato per scontare una condanna di sei anni di reclusione.
- I tentativi di una donna bahá'í di ottenere un congedo di salute dalla prigione per il marito falliscono. La moglie è lei stessa condannata a quattro anni e quattro mesi di prigione. La coppia ha una figlia di sette anni e un figlio di due anni. Se tutti e due i genitori sono obbligati a scontare la pena assieme, non vi sarà nessuno per badare ai bambini.

giugno

- Un'attività di proprietà bahá'í che produce porte e finestre in alluminio è chiusa. Il proprietario è in prigione.

luglio

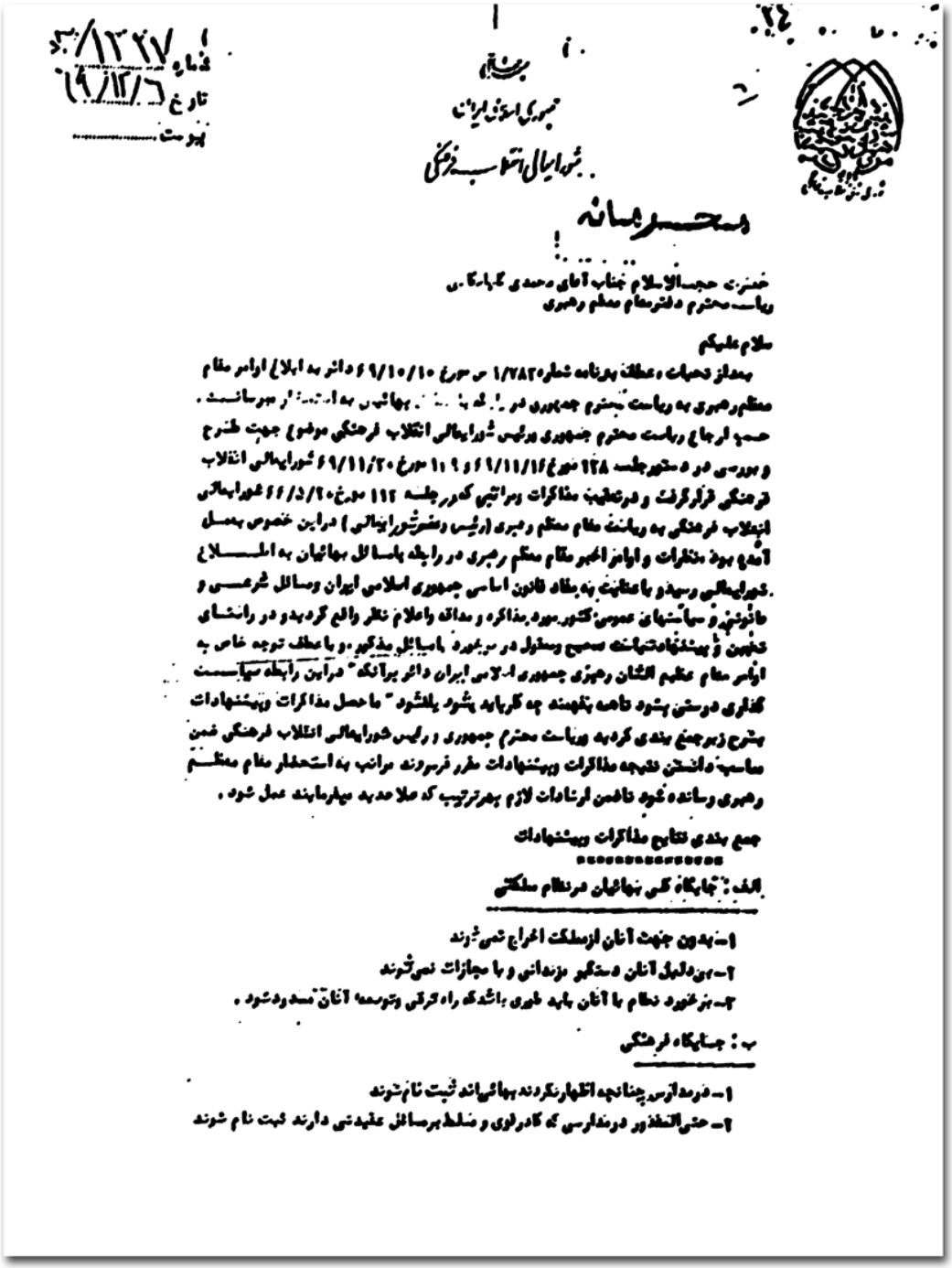
- Il giorno successivo alla commemorazione di un giorno sacro bahá'í, diversi proprietari di commerci a Semnan, nonché di Aligoudarz, Isfahan e Mashhad, sono convocati dall'Ufficio per la supervisione dei luoghi pubblici. Gli agenti contestano la chiusura della loro attività in un giorno sacro, pretendendo che ciò equivale a propagare la Fede. In seguito a questa azione diversi negozi sono chiusi a Semnan.
- La madre di un bebè di un mese e mezzo è convocata perché cominci a scontare la pena detentiva.

Appendice II – Documenti connessi

I documenti che seguono nell'originale persiano con la traduzione italiana, mostrano in maniera chiara che la persecuzione dei bahá'í a Seman e altrove in Iran è una linea di condotta ufficiale del governo. Molti di essi erano un tempo segreti ma sono stati ottenuti e pubblicati dalle Nazioni Unite o da organizzazioni per i diritti umani. Tra di essi vi sono:

- Il memorandum del 1991 sulla «questione bahá'í». Ottenuto e pubblicato nel 1993 dal relatore speciale delle Nazioni Unite per l'Iran, questo memorandum confidenziale è sottoscritto dalla guida suprema Ali Khamenei. Esso delinea il piano della Repubblica Islamica per bloccare il progresso e lo sviluppo dei bahá'í iraniani.
- Una lettera del 2006 del Ministero iraniano della scienza, ricerca e tecnologia che ordina a 81 università iraniane di espellere qualunque studente sia identificato come bahá'í. L'università di Semnan è al numero 20 della lista.
- Una lettera del 9 aprile 2007 ai comandanti di polizia dei dintorni di Teheran che richiede forti restrizioni per le attività dei commercianti bahá'í.
- Un ordine del tribunale dell'8 luglio 2009 che condanna il cittadino Siamak Ighani di «appartenenza a gruppi illegali» e di «attività di propaganda contro il regime» per la sua pratica della Fede bahá'í.

Originale persiano del memorandum sulla «questione bahá'í» del 1991, che delinea il piano della Repubblica Islamica per bloccare il progresso e lo sviluppo dei bahá'í iraniani. *Vedi p. 22.*



شماره ۳۰/۱۳۲۷
تاریخ ۶/۱۲/۶۹
پیوست .....

بسمه تعالی
جمهوری اسلامی ایران
شورایعالی انقلاب فرهنگی

محرمانه

حضرت حجت‌الاسلام جناب آقای محمدی گلپایگانی
ریاست محترم دفتر مقام معظم رهبری

سلام علیکم

بعد از تحیات، عطف به برنامه شماره ۱/۷۸۲ س مورخ ۹/۱۰/۱۰ دائر به ابلاغ اوامر مقام معظم رهبری به ریاست محترم جمهوری در [illegible] بهائیت به [illegible] رسانند. حسب ارجاع ریاست محترم جمهوری رئیس شورایعالی انقلاب فرهنگی موضوع جهت طرح و بررسی در دستور جلسه ۱۲۸ مورخ ۹/۱۱/۱۶ و ۱۱۹ مورخ ۹/۱۱/۲۰ شورایعالی انقلاب فرهنگی قرار گرفت و در تعقیب مذاکرات و مراتبی که در جلسه ۱۱۲ مورخ ۶۹/۵/۲۰ شورایعالی انقلاب فرهنگی به ریاست مقام معظم رهبری (رئیس و مشرف شورایعالی) در این خصوص به عمل آمده بود، مذاکرات و اوامر اخیر مقام معظم رهبری در رابطه با مسائل بهائیان به اطلاع شورایعالی رسید و با عنایت به مفاد قانون اساسی جمهوری اسلامی ایران و مسائل شرعی و قانونی و سیاستهای عمومی کشور مورد مذاکره و مداقه و اعلام نظر واقع گردید و در راستای تدوین و پیشنهاد متناسب صحیح و مستدل در مورد مسائل مذکور و با عطف توجه خاص به اوامر مقام عظیم الشان رهبری جمهوری اسلامی ایران دائر بر آنکه "در این رابطه سیاست گذاری درستی بشود تا همه بفهمند چه کار باید بشود یا نشود" ماحصل مذاکرات و پیشنهادات بشرح زیر جمع بندی گردیده و ریاست محترم جمهوری و رئیس شورایعالی انقلاب فرهنگی ضمن مناسب دانستن نتیجه مذاکرات و پیشنهادات مقرر فرمودند مراتب به استحضار مقام معظم رهبری رسانده و خود ناظر بر اجرای لازم به ترتیب که صلاح دید به مراجع ذیربط عمل شود.

جمع بندی نتایج مذاکرات و پیشنهادات

الف: جایگاه کلی بهائیان در نظام مملکتی

۱- به دین جهت آنان از مملکت اخراج نمی‌شوند
۲- به دلیل آنان دستگیر و زندانی و یا مجازات نمی‌شوند
۳- برخورد نظام با آنان باید طوری باشد که راه ترقی و توسعه آنان مسدود شود.

ب: جایگاه فرهنگی

۱- در مدارس چنانچه اظهار نکردند بهائی‌اند ثبت نام شوند
۲- حتی‌المقدور در مدارسی که کادر اولی و مسلط بر مسائل عقیدتی دارند ثبت نام شوند

Traduzione italiana del memorandum sulla «questione bahá'í» del 1991, che delinea il piano della Repubblica Islamica per bloccare il progresso e lo sviluppo dei bahá'í iraniani. *Vedi p. 22.*

[Traduzione dal persiano]

[Il testo in parentesi quadre è aggiunto dal traduttore]

Nel nome di Dio!
Repubblica Islamica dell'Iran
Supremo Consiglio Culturale Rivoluzionario

Numero: 1327/….
Data: 6/12/69 [25 febbraio 1991]
Allegati: nessuno

RISERVATO

Dottor Seyyed Mohammad Golpaygani
Capo Ufficio della stimato Leader [Khamenei]

Saluti!

Dopo i saluti, con riferimento alla lettera n. 1/783 del 10/10/69 [31 dicembre 1990], sulle istruzioni dello Stimato Leader fornite al Presidente per la questione bahá'í, la informiamo che, siccome il Presidente e il Capo del Supremo Consiglio Culturale Rivoluzionario hanno presentato questa questione a questo Consiglio perché esso la prenda in considerazione e la studi, essa è stata messa all'ordine del giorno del Consiglio nella sessione n. 128 del 16/11/69 [5 febbraio 1991] e della sessione n. 119 del 2/11/69 [22 gennaio 1991]. In aggiunta a quanto sopra e a seguito [dei risultati delle] discussioni tenute al riguardo nella sessione n. 112 del 2/5/66 [24 luglio 1987] presieduta dallo Stimato Leader (Capo e membro del Supremo Consiglio), le recenti opinioni e direttive impartite dallo Stimato Leader sulla questione bahá'í sono state trasmesse al Consiglio Supremo. Visti i contenuti della Costituzione della Repubblica Islamica dell'Iran e viste le leggi religiose e civili e le politiche generali del paese, queste questioni sono state attentamente studiate e sono state prese alcune decisioni.

Nella formulazione delle decisioni e delle proposte di modi ragionevoli per affrontare la questione di cui sopra, è stata data la dovuta considerazione ai desideri della Leadership della Repubblica Islamica dell'Iran [Khamenei], cioè, che «a questo riguardo si trovi una politica specifica in modo tale che tutti capiscano che cosa si deve fare e che cosa non si deve fare». Di conseguenza, dalle discussioni sono emerse le seguenti proposte e raccomandazioni.

Lo stimato Presidente della Repubblica Islamica dell'Iran e il Capo del Supremo Consiglio Culturale Rivoluzionario, nell'approvare queste raccomandazioni, ci hanno istruito di trasmetterle allo Stimato Leader [Khamenei] così che possano essere intraprese le azioni appropriate secondo la sua guida.

RIASSUNTO DEI RISULTATI E DELLE RACCOMANDAZIONI DELLA DISCUSSIONE

A. Status generale dei bahá'í nel sistema del paese

1. Non saranno espulsi dal paese senza ragione.
2. Non saranno arrestati, imprigionati o puniti senza ragione.
3. Il comportamento del governo nei loro confronti deve essere tale da bloccare il loro sviluppo e il loro progresso.

B. Status culturale e di istruzione

1. Potranno andare a scuola a patto che non dichiarino di essere bahá'í.
2. Di preferenza, saranno messi in scuole con una forte ideologia religiosa e che la impongono.
3. Saranno espulsi dalle università, sia durante il processo di ammissione sia nel corso degli studi, se si viene a sapere che sono bahá'í.
4. Le loro attività politiche (spionaggio) saranno affrontate secondo le leggi e le politiche appropriate del governo e le loro attività di propaganda religiosa saranno affrontate fornendo una risposta religiosa e culturale e mediante la propaganda.
5. Le istituzioni preposte alla propaganda (come ad esempio l'Organizzazione Islamica per la Propaganda) apriranno una sezione apposita per contrastare la propaganda e le attività religiose dei bahá'í.
6. Si preparerà un piano per affrontare e distruggere le loro radici culturali fuori dal paese.

C. Status legale e sociale

1. Si permetteranno loro gli stessi modesti mezzi di sostentamento di cui la maggioranza della popolazione dispone.
2. Fintanto che questo non li incoraggia a essere bahá'í, è permesso fornire loro i mezzi per una vita ordinaria secondo i diritti generali concessi a ogni cittadino iraniano, ad esempio le tessere di razionamento, i passaporti, i certificati di sepoltura, i permessi di lavoro, ecc.
3. Si negherà loro un impiego se dichiarano di essere bahá'í.
4. Si negherà loro qualunque posizione di influenza, come ad esempio impieghi nel settore dell'istruzione, ecc.

AugurandoLe divine confermazioni

Il Segretario del Supremo Consiglio Culturale Rivoluzionario
Dottor Seyyed Mohammad Golpaygani
[firma]

[nota poscritta del signor Khamenei]

Nel nome di Dio
La decisione del Supremo Consiglio Culturale Rivoluzionario sembra sufficiente.
Vi ringrazio, signori, per la vostra attenzione e i vostri sforzi

[firma] Ali Khamenei

Testo persiano di una lettera del 2006 del Ministero iraniano della scienza, ricerca e tecnologia che ordina a 81 università iraniane di espellere ogni studente identificato come bahá'í. *Vedi p. 12.*

بسمه تعالی

جمهوری اسلامی ایران
وزارت علوم تحقیقات و فناوری

۱۳۸۵/ ۹
۲۱۳,۹۳۷۵

محرمانه

مدیریت محترم حراست

۱ـ دانشگاه ارالق ۲ـ دانشگاه ارومیه ۳ـ دانشگاه اصفهان ۴ـ دانشگاه ایلام ۵ـ دانشگاه الزهراء (س) ۶ـ دانشگاه بوعلی سینا ۷ـ دانشگاه بیرجند ۸ـ دانشگاه بین‌المللی امام خمینی (ره) ۹ـ دانشگاه پیام نور ۱۰ـ دانشگاه تبریز ۱۱ـ دانشگاه تربیت مدرس ۱۲ـ دانشگاه تربیت معلم تهران ۱۳ـ دانشگاه تربیت معلم آذربایجان ۱۴ـ دانشگاه تربیت معلم سبزوار ۱۵ـ دانشگاه تهران ۱۶ـ دانشگاه خلیج فارس ۱۷ـ دانشگاه رازی ۱۸ـ دانشگاه زابل ۱۹ـ دانشگاه زنجان ۲۰ـ دانشگاه سمنان ۲۱ـ دانشگاه سیستان و بلوچستان ۲۲ـ دانشگاه شهرکرد ۲۳ـ دانشگاه شاهد ۲۴ـ دانشگاه شهید باهنر کرمان ۲۵ـ دانشگاه شهید بهشتی ۲۶ـ دانشگاه شهید چمران اهواز ۲۷ـ دانشگاه شیراز ۲۸ـ دانشگاه صنعتی اصفهان ۲۹ـ دانشگاه صنعتی امیرکبیر ۳۰ـ دانشگاه صنعتی شاهرود ۳۱ـ دانشگاه صنعتی خواجه نصیرالدین طوسی ۳۲ـ دانشگاه صنعتی سهند تبریز ۳۳ـ دانشگاه صنعتی شریف ۳۴ـ دانشگاه علامه طباطبائی ۳۵ـ دانشگاه علم و صنعت ایران ۳۶ـ دانشگاه علوم کشاورزی و منابع طبیعی گرگان ۳۷ـ دانشگاه فردوسی مشهد ۳۸ـ دانشگاه کاشان ۳۹ـ دانشگاه کردستان ۴۰ـ دانشگاه گیلان ۴۱ـ دانشگاه لرستان ۴۲ـ دانشگاه محقق اردبیلی ۴۳ـ دانشگاه مازندران ۴۴ـ دانشگاه تربیت دبیر شهید رجائی ۴۵ـ دانشگاه ولیعصر رفسنجان (عج) ۴۶ـ دانشگاه هرمزگان ۴۷ـ دانشگاه هنر ۴۸ـ دانشگاه جامع علمی ـ کاربردی ۴۹ـ دانشگاه یزد ۵۰ـ دانشگاه علوم پایه دامغان ۵۱ـ دانشگاه بیرجند ۵۲ـ دانشگاه هنر اصفهان ۵۳ـ دانشگاه علوم و فنون دریایی خرمشهر ۵۴ـ دانشگاه قم ۵۵ـ دانشگاه ملایر ۵۶ـ دانشگاه شمالی ۵۷ـ دانشگاه علم و فرهنگ ۵۸ـ دانشگاه ارشاد دماوند ۵۹ـ دانشگاه خاتم ۶۰ـ دانشگاه تفرش ۶۱ـ دانشگاه بجنورد ۶۲ـ دانشکده فنی مهندسی گنبدکاووس ۶۳ـ دانشکده امور اقتصادی ۶۴ـ موسسه غیرانتفاعی خیام ۶۵ـ موسسه غیردولتی غیرانتفاعی سجاد مشهد ۶۶ـ موسسه غیردولتی غیرانتفاعی شهید اشرفی اصفهانی ۶۷ـ موسسه غیردولتی غیرانتفاعی علامه محدث نوری ۶۸ـ موسسه غیردولتی غیرانتفاعی طبرستان ۶۹ـ موسسه غیرانتفاعی عمران و توسعه روستایی همدان ۷۰ـ مرکز آموزش عالی دریانوردی و علوم دریایی چابهار ۷۱ـ مجتمع آموزش عالی مراغه ۷۲ـ دانشگاه مذاهب اسلامی ۷۳ـ موسسه آموزش عالی جلدی شاپور دزفول ۷۴ـ دانشگاه صنعتی شیراز ۷۵ـ موسسه آموزش عالی سجاد مشهد ۷۶ـ دانشگاه مفید قم ۷۷ـ دانشگاه علوم کشاورزی و منابع طبیعی رامین ۷۸ـ موسسه آموزش عالی کار ۷۹ـ موسسه آموزش عالی نجف آباد ۸۰ـ موسسه آموزش عالی پژوهشی صنایع ایران ۸۱ـ پژوهشکده امام خمینی

موضوع: ممنوعیت تحصیل افراد بهایی در دانشگاه‌ها

باسلام

احتراماً، به آگاهی میرساند، براساس مصوبهٔ شماره ۱۲۳۷/م/س مورخ ۶۹/۱۲/۶ شورای عالی انقلاب فرهنگی و اعلام مراجع ذیصلاح امنیتی، اشخاص بهائی چنانچه در حین ورود به دانشگاه و یا حین تحصیل مشخص گردد که بهایی هستند، می بایست از دانشگاه اخراج گردند.

لذا ضروری است نسبت به جلوگیری از ادامه تحصیل یاد شدگان مورد اقدام لازم معمول و نتیجه را به این مرکز منعکس فرمائید.

اصغر زارعی
مدیرکل حراست مرکزی

Traduzione italiana di una lettera del 2006 del Ministero iraniano della scienza, ricerca e tecnologia che ordina a 81 università iraniane di espellere ogni studente identificato come bahá'í. L'università di Semnan è al numero 20 della lista.

[TRADUZIONE PROVVISORIA dal persiano]

[Le note del traduttore sono in parentesi quadre []]

Data: [?]/[?]/1385 [2006] [Logo]
Numero: [illeggibile] In nome di Dio
Repubblica Islamica dell'Iran
[illeggibile]: M/2/3/9378
Ministero per la Scienza, la Ricerca e la Tecnologia
[logo non identificato]

Confidenziale

Stimata direzione dell'Ufficio di sicurezza,

[Le 81 università alle quali questa lettera è indirizzata sono elencate sotto]

Oggetto: Divieto di far studiare i bahá'í nelle università

Saluti,

Vi informiamo rispettosamente che, in base al decreto numero 1327/M/S, del 6/12/69 [25 febbraio 1991], emanato dal Supremo Consiglio Culturale Rivoluzionario e alla notificazione delle autorità responsabili [dell'Ufficio] dei Servizi segreti, se al momento dell'iscrizione all'università o nel corso degli studi si scopre che una persona è bahá'í, quella persona deve essere espulsa dall'università. Si renderà pertanto necessario prendere provvedimenti per bloccare ulteriori studi di tali persone e inviare una dettagliata relazione a questo Ufficio.

Asghar Zári'í [Asghar Zarei]

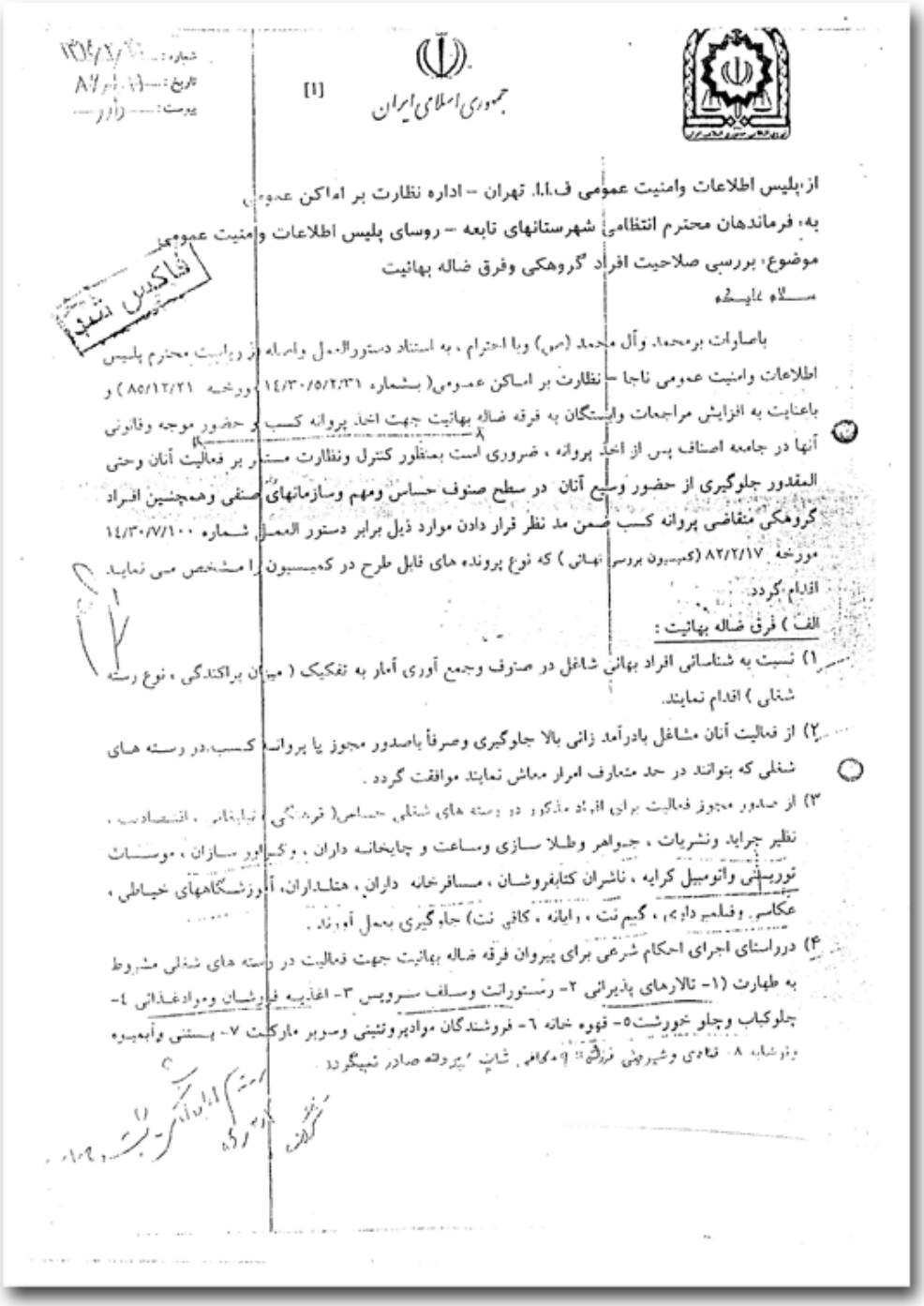
Direttore generale dell'Ufficio centrale della Sicurezza
[Firma]

[L'elenco delle 81 università]

1. Università di Arák [Arak]
2. Università di Urúmíyyih [Urmia]
3. Università di Isfahán [Isfahan]
4. Università di Ílám [Ilam]
5. Università Al-Zahrá [Alzahra]
6. Università Bú-'Alí Síná [Bu Ali Sina]
7. Università di Bírjand [Birjand]
8. Università Inrternazionale Imam Khomeini
9. Università Payám-i-Núr [Payame Noor]
10. Università di Tabríz [Tabriz]
11. Università Tarbiat Modares [Formazione di lettori]
12. Università Tarbiat Moallem [Formazione di insegnanti] di Tihrán [Teheran]
13. Università dell'Ádharbáyján [Azerbaijan] Tarbíyat-i-Mu'allim [Formazione di insegnanti]
14. Università di Sabzivár [Sabzevar] per la formazione di insegnanti
15. Università di Thrán [Teheran]
16. Università del Golfo Persico
17. Università Rází [Razi]
18. Università di Zábul [Zabol]
19. Università di Zanján [Zanjan]
20. Università di Simnán [Semnan]
21. Università del Sístán e del Balúchistán [Sistan e Baluchestan]
22. Università di Shahr-i-Kurd [Shahrekord]
23. Università Sháhid [Shahid]
24. Università Shahíd Bá-Hunar [Shahid Bahonar] di Kirmán [Kerman]
25. Università Shahíd Bihishtí [Shahid Beheshti]
26. Università Shahíd Chamrán [Shahid Chamran] di Ahváz [Ahvaz]
27. Università di Shíráz [Shiraz]
28. Politecnico di Isfahán [Isfahan]
29. Politecnico Amírkabír [Amirkabir]
30. Politecnico di Sháhrúd [Shahrud]
31. Politecnico Khájih Nasiru'd-Dín-i-Túsí [Khajeh Nasir ad-Din Toosi]
32. Politecnico Sahand [Sahand] di Tabríz [Tabriz]
33. Politecnico Sharíf [Sharif]

34. Università 'Allámiy-i-Tabátabá'í [Allameh Tabatabaei]
35. Politecnico iraniano
36. Università di Scienze agrarie e risorse naturali di Gurgán [Gorgan]
37. Università Firdawsí [Ferdowsi] di Mashhad [Mashhad]
38. Università di Káshán [Kashan]
39. Università del Kurdistán [Kurdistan]
40. Università del Gílán [Guilan]
41. Università del Luristán [Lorestan]
42. Università Muhaqqiq Ardabílí [Mohaghegh Ardebili]
43. Università del Mázindarán [Mazandaran]
44. Università Shahíd Rajá'í [Shahid Rajaee] per la formazioni degli insegnanti
45. Università Valíyy-i-'Asr [Vali-e-Asr] di Rafsanján [Rafsanjan]
46. Università Hurmuzgán [Hormozgan]
47. Università delle arti
48. Università di scienze applicate e tecnologia
49. Università di Yazd
50. Università di scienze fondamentali di Dámghán [Damghan]
51. Università di Yásúj [Yasuj]
52. Università delle arti di Isfahán [Isfahan]
53. Università di scienze e tecnologie nautiche di Khurramshahr [Khorramshahr]
54. Università di Qum [Qom]
55. Università di Maláyir [Malayer]
56. Università Shumál [Shomal]
57. Università della scienza e della cultura
58. Università Irshád [Irshad] di Damávand [Damavand]
59. Università Khátam [Khatam]
60. Università di Tafrish [Tafresh]
61. Università di Bujnúrd [Bojnurd]
62. Scuola di ingegneria di Gulpáygán [Golpaygan]
63. Scuola di scienze economiche
64. istituto no-profit Khayyám [Khayyam]
65. Istituto no-profit non governativo Sajjád [Sadjad], Mashhad [Mashhad]
66. Istituto no-profit non governativo Shahíd Ashrafí Isfahání [Shahid Ashrafi Isfahani]
67. Istituto no-profit non governativo 'Allamiy-i-Muh.adath-i-Núrí [Allameh Mohadas Noori]
68. Istituto non governativo e non-profit del Tabaristán [Tabarestan]
69. Istituto no-profit per lo sviluppo e il progresso rurale di Hamidán [Hamedan]
70. Centro di studi superiori di scienze nautiche e marine di Cháhbahár [Chahbahar]
71. Istituto di studi superiori di Marághih [Maragheh]
72. Università delle sette islamiche
73. Istituto di studi superiori Jund-i-Shapúr [Jundishapur] di Dizfúl [Dezful]
74. Politecnico di Shíráz [Shiraz]
75. Istituto di studi superiori Sajjád [Sadjad], Mashhad [Mashhad]
76. Università Mufíd [Mofid] di Qum [Qom]
77. Università di Scienze agrarie e risorse naturali di Varámín [Varamin]
78. Istituto di studi superiori per l'occupazione
79. Istituto di studi superiori di Najafábád [Najafabad]
80. Istituto iraniano di studi superiori per la ricerca tecnologica
81. Centro di ricerche Imam Khomeini

Originale di una lettera del 9 aprile 2007 ai comandanti di polizia dei dintorni di Teheran che limita fortemente le attività lavorative bahá'í. *Vedi p. 15.*



شماره: ۱۳۵۴/۲/۱۰
تاریخ: ۸۷/۱/۱۱
پیوست: ندارد

[1]

جمهوری اسلامی ایران

از پلیس اطلاعات وامنیت عمومی ف.ا.ا. تهران – اداره نظارت بر اماکن عمومی

به: فرماندهان محترم انتظامی شهرستانهای تابعه – روسای پلیس اطلاعات وامنیت عمومی

موضوع: بررسی صلاحیت افراد گروهکی وفرق ضاله بهائیت

سلام علیکم

باصلوات برمحمد وآل محمد (صلی) وبا احترام ، به استناد دستورالعمل واصله از ریاست محترم پلیس اطلاعات وامنیت عمومی ناجا – نظارت بر اماکن عمومی(بشماره ۱۴/۳۰/۵/۲/۳۱ مورخه ۸۵/۱۲/۲۱) و باعنایت به افزایش مراجعات وابستگان به فرقه ضاله بهائیت جهت اخذ پروانه کسب و حضور موجه وقانونی آنها در جامعه اصناف پس از اخذ پروانه ، ضروری است بمنظور کنترل ونظارت مستمر بر فعالیت آنان وحتی المقدور جلوگیری از حضور وسیع آنان در سطح صنوف حساس ومهم وسازمانهای صنفی وهمچنین افراد گروهکی متقاضی پروانه کسب ضمن مد نظر قرار دادن موارد ذیل برابر دستور العمل شماره ۱۴/۳۰/۷/۱۰۰ مورخه ۸۲/۲/۱۷ (کمیسیون بررسی نهائی) که نوع پرونده های قابل طرح در کمیسیون را مشخص می نماید اقدام گردد.

الف) فرق ضاله بهائیت :

۱) نسبت به شناسائی افراد بهائی شاغل در صنوف وجمع آوری آمار به تفکیک (میزان پراکندگی ، نوع رسته شغلی) اقدام نمایند.

۲) از فعالیت آنان مشاغل بادرآمد زائی بالا جلوگیری وصرفاً باصدور مجوز یا پروانه کسب در رسته های شغلی که بتوانند در حد متعارف امرار معاش نمایند موافقت گردد .

۳) از صدور مجوز فعالیت برای افراد مذکور در رسته های شغلی حساس(فروشگاه ، نمایندگی ، اقتصاد ، نظیر جراید ونشریات ، جواهر وطلا سازی ومساعت و چایخانه داران ، وکیلور سازان ، موسسات توریستی واتومبیل کرایه ، ناشران کتابفروشان ، مسافرخانه داران ، هتلداران، آموزشگاههای خیاطی ، عکاسی وفیلمبرداری ، گیم نت ، رایانه ، کافی نت) جلوگیری بعمل آورند .

۴) درراستای اجرای احکام شرعی برای پیروان فرقه ضاله بهائیت جهت فعالیت در رسته های شغلی مشروط به طهارت (۱- تالارهای پذیرائی ۲- رستورانت وسلف سرویس ۳- اغذیه فروشان ومواد غذائی ٤- چلوکباب وچلو خورشت ٥- قهوه خانه ٦- فروشندگان موادپروتئینی وسوپر مارکت ۷- بستنی وآبمیوه وتوشابه ۸- قنادی وشیرینی فروشی ۹- کافی شاپ) پروانه صادر نمیگردد.

Una lettera del 9 aprile 2007 ai comandanti di polizia dei dintorni di Teheran che limita fortemente le attività lavorative bahá'í. *Vedi p. 15.*

[TRADUZIONE DAL PERSIANO]

Data: 19/1/1386 [9 aprile 2007]

Da: Servizi segreti e Forze di sicurezza, Teheran, Ufficio per la sorveglianza dei luoghi pubblici

A: Stimati Comandante delle Forze di polizia regionali e Capi dei servizi segreti e delle Forze di sicurezza

Oggetto: Riesame dell'eleggibilità delle persone appartenenti a gruppuscoli e alla perversa setta bahaista

Saluti,

La pace scenda su Muhammad e sulla Sua famiglia! Con rispetto e in base alle istruzioni ricevute dal Capo dei Servizi segreti e delle Forze di sicurezza (NÁJÁ), Ufficio per la sorveglianza dei luoghi pubblici (numero 31/2/5/30/14, in data 21/12/85 [12 marzo 2007]) e con la dovuta attenzione all'aumento del numero delle richieste di permessi di lavoro della perversa setta bahaista e alla loro presenza legittima e legale nell'industria artigiana quando hanno ottenuto il permesso di lavoro, è necessario, per la costante osservazione e supervisione delle loro attività e per arrestare il più possibile la loro vasta presenza in organizzazioni artigianali delicate e importanti nonché la presenza di individui da gruppuscoli che chiedono il permesso di lavoro, prendere alcuni provvedimenti tenendo in debita considerazione i punti sotto elencati basati sulla disposizione numero 100/7/30/14, in data 17/2/82 [8 maggio 2003] (Commissione per la revisione finale), che determina i casi da presentare alla Commissione.

a. La perversa setta bahaista

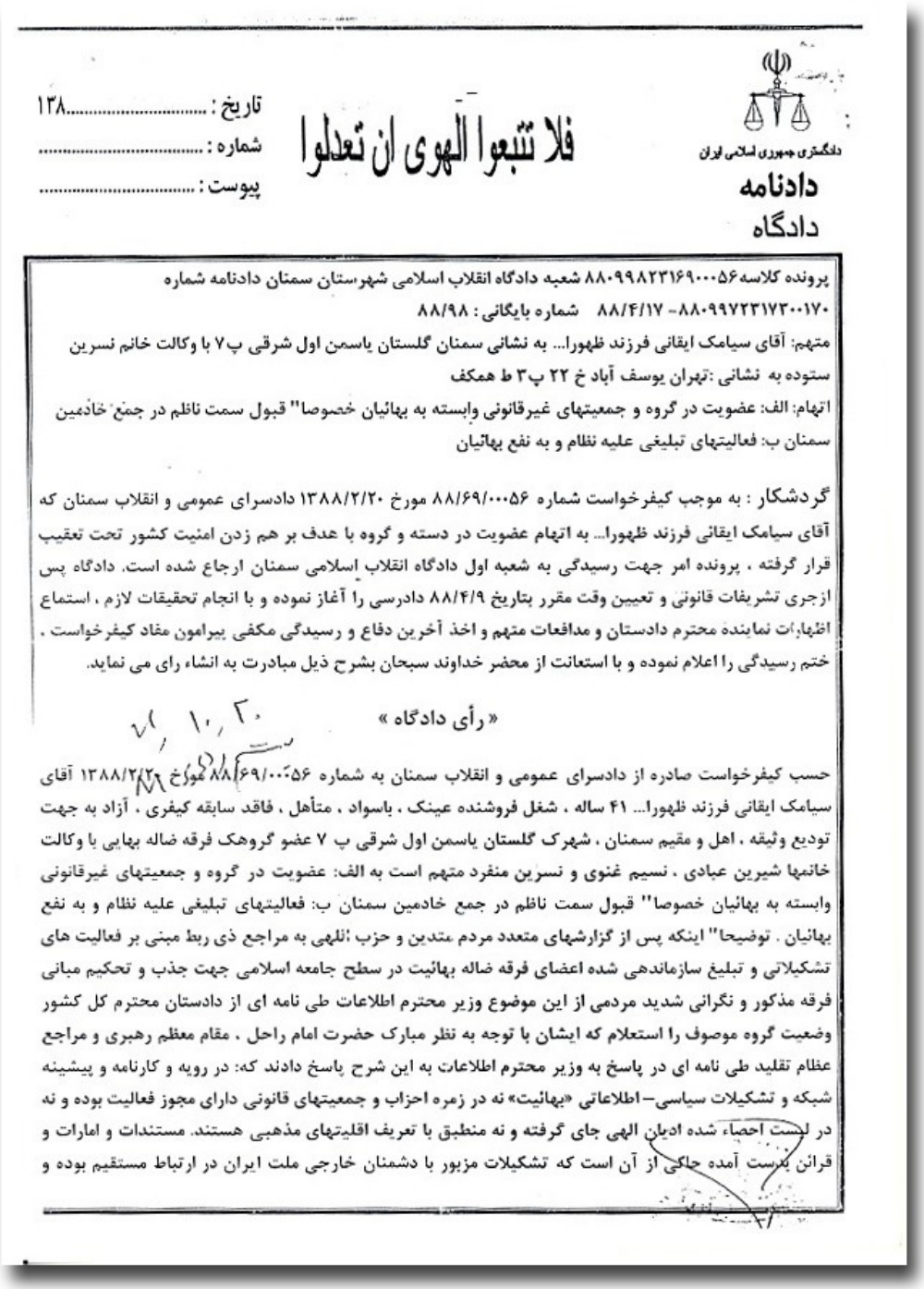
1. Prendere provvedimenti per identificare i bahá'í che lavorano in aziende artigianali e raccogliere statistiche particolareggiate (distribuzione e tipo di occupazione).

2. Fermare le loro attività in aziende ad alto reddito e concedere permessi di lavoro che consentano un tenore di vita ordinario.

3. Non concedere ai summenzionati individui permessi [di lavoro] in categorie delicate (cultura, propaganda, commercio, stampa, gioielleria e orologeria, caffetterie, incisione, industria del turismo, noleggio di automobili, editoria, gestione di alberghi e ostelli, istituti di formazione per sarti, fotografia e cinematografo, [illeggibile] Internet, vendita di computer and Internet caffè).

4. In base ai canoni religiosi, non si concederanno permessi di lavoro ai seguaci della perversa setta bahaista in attività lavorative relative a Tahárat [pulizia] (1.catering in sale da ricevimento, 2.buffet e ristoranti, 3.drogherte, 4. rivendite di kebab, 5.caffè, 6. rivendite di proteine [pollame] e supermercati, 7. gelaterie, rivendite di succhi di frutta e bibite analcoliche, 8. pasticcerie, 9. rivendite di caffè)

Prima pagina di un ordine del tribunale dell'8 luglio 2009 che condanna il cittadino Siamak Ighani di «appartenenza a gruppi illegali» e di «attività di propaganda contro il regime» per la sua pratica della Fede bahá'í. *Vedi p. 3*



دادگستری جمهوری اسلامی ایران

دادنامه

دادگاه

فلا تتبعوا الهوی ان تعدلوا

تاریخ : ۱۳۸.....

شماره : .....

پیوست : .....

پرونده کلاسه ۸۸۰۹۹۸۲۳۱۶۹۰۰۰۵۶ شعبه دادگاه انقلاب اسلامی شهرستان سمنان دادنامه شماره ۸۸۰۹۹۷۲۳۱۷۳۰۰۱۷۰ - ۸۸/۴/۱۷ شماره بایگانی : ۸۸/۹۸

متهم: آقای سیامک ایقانی فرزند ظهورا... به نشانی سمنان گلستان یاسمن اول شرقی پ۷ با وکالت خانم نسرین ستوده به نشانی :تهران یوسف آباد خ ۲۲ پ۳ ط همکف

اتهام: الف: عضویت در گروه و جمعیتهای غیرقانونی وابسته به بهائیان خصوصا" قبول سمت ناظم در جمع خادمین سمنان ب: فعالیتهای تبلیغی علیه نظام و به نفع بهائیان

گردشکار : به موجب کیفرخواست شماره ۸۸/۶۹/۰۰۰۵۶ مورخ ۱۳۸۸/۲/۲۰ دادسرای عمومی و انقلاب سمنان که آقای سیامک ایقانی فرزند ظهورا... به اتهام عضویت در دسته و گروه با هدف بر هم زدن امنیت کشور تحت تعقیب قرار گرفته ، پرونده امر جهت رسیدگی به شعبه اول دادگاه انقلاب اسلامی سمنان ارجاع شده است. دادگاه پس ازجری تشریفات قانونی و تعیین وقت مقرر بتاریخ ۸۸/۴/۹ دادرسی را آغاز نموده و با انجام تحقیقات لازم ، استماع اظهارات نماینده محترم دادستان و مدافعات متهم و اخذ آخرین دفاع و رسیدگی مکفی پیرامون مفاد کیفرخواست ، ختم رسیدگی را اعلام نموده و با استعانت از محضر خداوند سبحان بشرح ذیل مبادرت به انشاء رای می نماید.

« رأی دادگاه »

حسب کیفرخواست صادره از دادسرای عمومی و انقلاب سمنان به شماره ۸۸/۶۹/۰۰۰۵۶ مورخ ۱۳۸۸/۲/۲۰ آقای سیامک ایقانی فرزند ظهورا... ۴۱ ساله ، شغل فروشنده عینک ، باسواد ، متأهل ، فاقد سابقه کیفری ، آزاد به جهت تودیع وثیقه ، اهل و مقیم سمنان ، شهرک گلستان یاسمن اول شرقی پ ۷ عضو گروهک فرقه ضاله بهایی با وکالت خانمها شیرین عبادی ، نسیم غنوی و نسرین منفرد متهم است به الف: عضویت در گروه و جمعیتهای غیرقانونی وابسته به بهائیان خصوصا" قبول سمت ناظم در جمع خادمین سمنان ب: فعالیتهای تبلیغی علیه نظام و به نفع بهائیان . توضیحا" اینکه پس از گزارشهای متعدد مردم متدین و حزب اللهی به مراجع ذی ربط مبنی بر فعالیت های تشکیلاتی و تبلیغ سازماندهی شده اعضای فرقه ضاله بهائیت در سطح جامعه اسلامی جهت جذب و تحکیم مبانی فرقه مذکور و نگرانی شدید مردمی از این موضوع وزیر محترم اطلاعات طی نامه ای از دادستان محترم کل کشور وضعیت گروه موصوف را استعلام که ایشان با توجه به نظر مبارک حضرت امام راحل ، مقام معظم رهبری و مراجع عظام تقلید طی نامه ای در پاسخ به وزیر محترم اطلاعات به این شرح پاسخ دادند که: در رویه و کارنامه و پیشینه شبکه و تشکیلات سیاسی– اطلاعاتی «بهائیت» نه در زمره احزاب و جمعیتهای قانونی دارای مجوز فعالیت بوده و نه در لیست احصاء شده ادیان الهی جای گرفته و نه منطبق با تعریف اقلیتهای مذهبی هستند. مستندات و امارات و قرائن بدست آمده حاکی از آن است که تشکیلات مزبور با دشمنان خارجی ملت ایران در ارتباط مستقیم بوده و

Traduzione italiana di un ordine del tribunale dell'8 luglio 2009 che condanna il cittadino Siamak Ighani di «appartenenza a gruppi illegali» e di «attività di propaganda contro il regime» per la sua pratica della fede bahá'í. *Vedi p. 3.*

[TRADUZIONE PROVVISORIA (INGLESE) DAL PERSIANO]

[Le note del traduttore appaiono in parentesi quadre [ ].]

[Emblema]

Repubblica Islamica dell'Iran

Non seguite (i vostri) bassi desideri, per non deviare

Data:
Numero:
Allegati: amministrazione della giustizia

Rif.: 8809982316900056, Sezione [1] della Corte Rivoluzionaria Islamica di Semnan

Ordine del tribunale No 8809972317300170-17/4/88 [8 luglio 2009], Rif. archivio No 88/98

Imputato: signor Siyamak Iqani [Siamak Ighani], figlio di Zuhuru'[llah], [indirizzo], rappresentato dalla signora Nasrin Sotoudeh, [indirizzo]

Accuse: A) Appartenenza a gruppi illegali associati con i bahá'í, in modo particolare la sua posizione di presidente degli Amici locali a Semnan; B) Attività di propaganda contro il regime e a favore dei bahá'í.

Riassunto della procedura: Secondo il capo d'accusa numero 88/69/00056, datato 20/2/1388 [10 maggio 2009], dell'Ufficio del Procuratore pubblico e rivoluzionario di Semnan, il signor Siyamak Iqani, figlio di Zuhuru'[llah], è stato accusato e legalmente perseguito per l'appartenenza a gruppi con l'intenzione di disturbare la sicurezza nazionale. L'incartamento è stato presentato per analisi davanti alla Sezione 1 del tribunale rivoluzionario di Semnan. In seguito al completamento delle procedure legali di routine e dopo aver fissato la data dell'udienza il 9/4/88 [30 giugno 2009], questo tribunale ha proceduto a un processo, nel quale, dopo la dovuta indagine e considerazione di quanto presentato dallo stimato Procuratore e dopo la difesa presentata dall'imputato e le presentazione finali della difesa e il minuzioso esame degli elementi della condanna, questa corte ha concluso il processo e, rimettendosi a Dio Onnipotente, è arrivata alla decisione seguente:

Decisione della corte

Secondo l'atto d'accusa numero 88/69/00056, datato 20/2/88 [10 maggio 2009], emesso dall'Ufficio del pubblico procuratore rivoluzionario di Semnan, il signor Siyamak Iqani, figlio di Zuhuru'[llah], 41 anni; ottico; istruito; sposato, senza precedenti penali, rilasciato su cauzione; nato e residente a Semnan, [indirizzo], membro dei Guruhak della perversa setta bahaista, rappresentato dai signori Shirin Ebadi, Nasim Ghanavi [Nasim Ghanavi], e Nasrin Munfarid [Nasrin Monfared] [potrebbe essere Nasrin So-

toudeh] è accusato di: a) appartenenza a gruppi illegali associati con i bahá'í, in modo particolare la sua posizione di presidente dei Khadimin [Amici locali] di Semnan e b) attività di propaganda contro il regime e in favore dei bahá'í.

In seguito a numerosi rapporti alle autorità da individui pii e Hizbu'llahi [partito di Dio] concernenti le attività di propaganda organizzata dei membri della perversa detta bahaista tra la comunità musulmana con l'intenzione di reclutare [nuovi membri] e rafforzare la setta menzionata, così suscitando grande preoccupazione tra la comunità, l'onorevole Ministero dei servizi segreti ha scritto una lettera al Procuratore pubblico capo riferendogli la situazione del gruppo menzionato. [Il Procuratore pubblico capo] ha a sua volta riflettuto sulle opinioni del defunto Imam [Khomeini], nonché su quelle della Guida suprema e di altre fonti di autorità, e ha risposto all'onorevole Ministro come segue:

> I dati e le attività della rete politica e di spionaggio del bahaismo indicano che essi non sono né un partito politico legale e ufficiale autorizzato a operare né possono essere considerati una minoranza religiosa. Fatti documentati e prove indiziarie indicano che il detto gruppo è stato in contatto diretto con stranieri nemici del popolo iraniano e ha forti legami di vecchia data con il regime sionista. Creando un sistema amministrativo e strutture sotto vari pretesti nel campi dell'insegnamento, dell'annunciazione, dell'economia, dell'educazione e delle opere caritatevoli, essi cercano di raccogliere informazioni con l'intenzione di distruggere la struttura del credo della gente. Di conseguenza, secondo la legge e la guida data in precedenza (cioè l'interdizione di ogni attività amministrativa del gruppo menzionato), vogliamo qui ripetere che le attività amministrative della setta perversa (bahaismo) sono considerate illegali e non ufficiali sotto tutti gli aspetti. Il loro legame con Israele, nonché la loro opposizione all'Islam e al regime islamico sono evidenti e la loro minaccia per la sicurezza nazionale è documentata e comprovata. Risulta quindi necessario che ad ogni struttura amministrativa sostitutiva devono essere applicate le stesse direttive come se si trattassero di una vera e propria amministrazione. Inutile dire che qualsiasi dimostrazione di clemenza o di negligenza [da parte delle autorità] in questa questione comprometterebbe gli interessi pubblici e nazionali e contribuirebbe a servire gli obiettivi di elementi stranieri, i sionisti e i loro sostenitori. Questo è un obbligo [morale] innanzi alla Soglia di Dio Onnipotente.

Considerando il fatto che il menzionato gruppo di Semnan abbia formato, analogamente a quanto fatto in altre regioni del paese, un gruppo amministrativo locale conosciuto come i Khadimin, sotto la cui direzione sono state formate decine di classi e di gruppi illegali, l'Ufficio del Ministero centrale dei servizi segreti, dopo aver chiesto suggerimenti all'onorevole Procuratore distrettuale, ha perquisito la casa dell'accusato dove, secondo il rapporto numero 81/KH/2200, datato 2/2/88 [22 aprile 2009], sono stati scoperti un totale di 696 oggetti tra cui libricini, opuscoli, compact disc e altro materiale di propaganda per diffondere il bahaismo.

Inoltre, durante l'idagine, l'accusato ha ammesso volontariamente a più riprese, sia agli agenti sia all'Ufficio del Procuratore rivoluzionario di Semnan, di essere bahá'í, di essere membro dei Khadimin a Semnan e di esserne il presidente e di svolgere attività di propagazione del bahaismo.

Immediatamente dopo aver inoltrato l'incartamento al Tribunale rivoluzionario, è stata fissata una data, nella quale è stata tenuta un'udienza in presenza dell'onorevole procuratore, dell'accusato e di uno dei suoi avvocati, Nasrin Sotudeh, che ha difeso il suo caso per quattro ore in tribunale. Sulla base delle prove seguenti:

1. Dichiarazione dello stimato direttore generale dell'Ufficio del Ministero dei servizi segreti a Semnan, riferimento 81/KH/2200, datato 2/2/88 [22 aprile 2009], riguardo alla scoperta di 696 articoli relativi alla propagazione e alla diffusione della perversa setta del bahaismo e all'infondata giustificazione dell'accusato che egli tenesse questi articoli a casa per uso personale, visto che vi un numero sproporzionato di copie di molti libretti, non vi è dubbio che questi articoli fossero usati con lo scopo di [adempiere] agli scopi dell'amministrazione centrale di questa setta. Inoltre, l'ammissione dell'accusato durante gli interrogatori nel Ministero dei servizi segreti di questi incontri e consultazioni con il gruppo conosciuto come Yaran-i-Iran [Amici in Iran*] di Semnan e di Teheran confermano altresì le accuse;

2. L'ammissione diretta dell'accusato, durante le indagini e infine durante l'udienza, che ha confermato la sua appartenenza ai Khadimin di Semnan e del suo ruolo di presidente del gruppo [*i Khadimin di Semnan è un gruppo che opera sotto la direzione e la supervisione degli Amici in Iran*[1]. *Questo gruppo è composto da cinque membri responsabili di organizzare e coordinare le questioni relative ai bahá'í di Semnan e il presidente ha la responsabilità principale.*] Inoltre, la dichiarazione dell'accusato che questo gruppo era semplicemente responsabile di curarsi degli affari personali dei bahá'í di Semnan non è accettabile, visto che affari personali come matrimoni e sepoltura dei morti sono soltanto una parte piccola e insignificante delle responsabilità del gruppo, la parte più importante della funzione del gruppo menzionato era quella di organizzare e formare comitati, classi vari e corsi di formazione con l'obiettivo di formulare piani per attrarre bambini e giovani non bahá'í in questa setta perversa;

3. L'ammissione diretta dell'accusato nel corso dell'indagine e infine durante l'udienza di propagare il bahaismo e le sue giustificazioni infondate (cioè: «Informazioni sul bahaismo sono state date ad altri quando me le hanno chieste e quando mi chiedevano di spiegare loro delle questioni sul bahaismo. La loro curiosità aveva tante ragioni diverse»). Inoltre, [la corte ha udito] ragionamenti insensati dalla difesa, come: «Egli [l'accusato] ha solamente risposto a domande e chiarito malintesi». Questo dimostra che non solo ha fatto propaganda ma che ha anche ricevuto una formazione per chiarire malintesi riguardanti il bahaismo;

4. Una foto dell'automobile degli agenti fatta dal suo collega al momento dell'arresto conferma altresì le attività illegali della setta in questione;

5. Sulla base dell'atto d'accusa emesso dall'Ufficio del procuratore rivoluzionario di Semnan, nonché in base ai fatti e altre prove indiziarie nell'incartamento, la corte è convinta senza ombra di dubbio che l'imputato è colpevole delle accuse.

Quindi, secondo gli articoli 10, 47, 499, e 500 del codice penale islamico, la corte condanna l'accusato a due anni di prigionia sotto la legge Ta'zir per il suo ruolo di presidente dei Khadimin di Semnan, che è un gruppo contro il regime. Quanto alle attività di propaganda a favore del bahaismo, che secondo una lettera scritta dal procuratore pubblico è considerato nemico del regime, l'imputato è condannato a un anno di prigione sotto la legge Ta'zir, tenendo conto del periodo di detenzione precedente al processo. Tutti gli oggetti relativi alla propagazione del bahaismo scoperti nella residenza dell'accusato saranno confiscati. Quanto alle attività di propaganda contro il regime della Repubblica Islamica dell'Iran, la corte ha preso nota che l'accusato ha energicamente negato un tale tentativo. Quindi, sulla base del principio fondamentale della presunzione d'innocenza e della mancanza di prove davanti alla corte che dimostrano il contrario e in base all'articolo 37 della Costituzione della Repubblica Islamica dell'Iran e

[1] Nel 2008, i sette membri di questo gruppo ad-hoc a livello nazionale sono stati arrestati. Tutti stanno al momento scontando una pena di 20 anni di prigione. Vedi foto a pagina 24.

all'articolo 177, paragrafo A, dell'Atto criminale procedurale delle Corti pubbliche e rivoluzionarie, la corte considera l'accusato non colpevole. Il verdetto è stato emanato in presenza dell'imputato e può essere sottomesso alla corte d'appello della provincia di Semnan entro 20 giorni dal suo rilascio.

Muhammad Zangu'i [Mohammad Zangoui]

Procuratore della sezione 1 del tribunale rivoluzionaria di Semnan

Una copia dell'ordine sarà data all'accusato e ai suoi avvocati.

[timbro/firma]